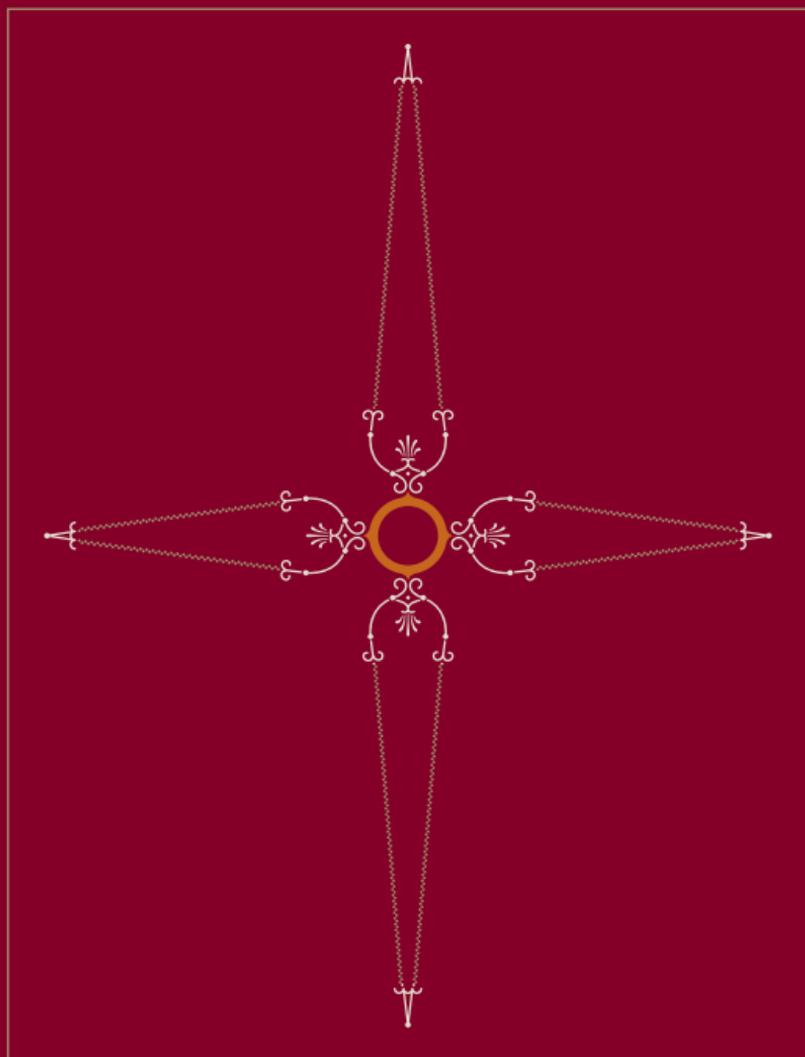


Guida agli scavi di Pompei



P    M P E I I

SOPRINTENDENZA
POMPEI



Unione Europea

Fondo Europeo di Sviluppo Regionale
investiamo nel vostro futuro



MINISTERO
DEI BENI E
DELLE ATTIVITÀ
CULTURALI E
DEL TURISMO



P.O.I.w.
ATTRATTORI CULTURALI
NATURALI E TURISMO

© 2015

Soprintendenza Pompei

Questa guida raccoglie
brevi testi di introduzione
alla visita dei luoghi
più significativi degli scavi.
Alcuni di essi possono
essere temporaneamente
chiusi.

In mancanza di regolare
autorizzazione rilasciata
dalla Soprintendenza
Pompei, è espressamente
vietata la distribuzione
di questo stampato.

Guida agli scavi di Pompei

P O M P E I I

SOPRINTENDENZA
POMPEI

Indice

Breve storia della città antica e degli scavi	p.	8
Pianta generale degli scavi di Pompei . . .	p.	10
Regio I	p.	12
1 Casa del Citarista		14
2 Casa di Casca Longus o dei Quadretti teatrali. . .		15
3 Fullonica di Stephanus		16
4 Casa del Larario di Achille		17
5 Casa del Criptoportico.		18
6 Casa dei Ceii		19
7 Casa del Menandro.		20
8 Casa di Paquius Proculus		21
9 Casa dell'Efebo		22
10 Casa e Thermopolium di Vetutius Placidus . . .		23
11 Casa del Frutteto o dei Cubicoli Floreali		24
12 Casa della Nave Europa		25
13 Osteria del Gladiatore		26
14 Orto dei Fuggiaschi		27
Regio II	p.	28
1 Casa di Octavius Quartio		30
2 Casa della Venere in conchiglia.		31
3 <i>Praedia</i> di Giulia Felice.		32
4 Foro Boario		33
5 Anfiteatro		34
6 Palestra Grande.		35
7 Casa del Triclinio all'aperto o estivo		36
8 Casa del Giardino di Ercole		37
9 Porta Nocera e cinta muraria		38
10 Necropoli di Porta Nocera.		39

Regio III	p. 40
1 Casa di Trebio Valente	42
2 Casa del Moralista	43
3 Porta Nola e cinta muraria.	44
4 Necropoli di Porta Nola	45
Regio V	p. 46
1 Caserma dei Gladiatori.	48
2 Casa di Marco Lucrezio Frontone	49
3 Casa delle Nozze d'Argento.	50
4 Casa di Cecilio Giocondo	51
5 Necropoli di Porta Vesuvio	52
Regio VI	p. 54
1 Casa del Fauno	56
2 Casa dell'Ancora	57
3 Casa della Fontana Piccola	58
4 Casa del Poeta Tragico.	59
5 Thermopolium	60
6 Casa di Pansa	61
7 Casa del Forno	62
8 Casa di Sallustio	63
9 Casa di Adone ferito	64
10 Casa dei Dioscuri.	65
11 Casa dei Vettii.	66
12 Casa degli Amorini Dorati	67
13 Casa dell'Ara Massima	68
14 Castellum Aquae	69
15 Casa del Principe di Napoli	70
16 Casa di Meleagro	71
17 Casa di Apollo	72
18 Casa del Chirurgo	73
19 Porta Ercolano e cinta muraria	74
20 Necropoli di Porta Ercolano.	75
21 Villa di Diomede	76
22 Villa dei Misteri	77

Regio VII	p. 78
1 Terme Suburbane	80
2 Porta Marina e cinta muraria	81
3 Casa del Marinaio	82
4 Santuario di Apollo	83
5 Foro	84
6 Mensa Ponderaria	85
7 Granai del Foro	86
8 Tempio di Giove	87
9 Archi onorari	88
10 Terme del Foro	89
11 Tempio della Fortuna Augusta	90
12 Macellum	91
13 Santuario dei Lari Pubblici	92
14 Tempio del Genius Augusti (Tempio di Vespasiano)	93
15 Portico della Concordia Augusta (Edificio di Eumachia)	94
16 Terme Stabiane	95
17 Casa di Sirico	96
18 Lupanare	97
19 Panificio di Popidio Prisco	98
20 Casa della Caccia Antica.	99
21 Casa di Marco Fabio Rufo e Bracciale d'Oro	100

Regio VIII	p. 102
1 Santuario di Venere	104
2 Basilica.	105
3 <i>Comitium</i> ed edifici municipali	106
4 Casa di Championnet	107
5 Casa dei Mosaici Geometrici	108
6 Casa delle pareti rosse	109
7 Foro Triangolare	110
8 Tempio Dorico - Santuario di Atena ed Eracle Palestra Sannitica.	111 112
9 Teatro Grande	113
10 Quadriportico dei teatri	
11 o Caserma dei Gladiatori Teatro Piccolo - <i>Odeion</i>	114 115
12 Tempio di Esculapio	
13 o di Giove Meilichio	116
14 Tempio di Iside	117
15 Casa dei Cornelli	118
 Regio IX	 p. 120
1 Casa di Marco Lucrezio su via Stabiana	122
2 Terme Centrali	123
3 Casa di Obellio Firmo	124
4 Casa di Giulio Polibio	125
5 Insula dei Casti Amanti.	126
 Glossario	 p. 128
 Indice alfabetico	 p. 134
 Regole per la visita agli scavi	 p. 141

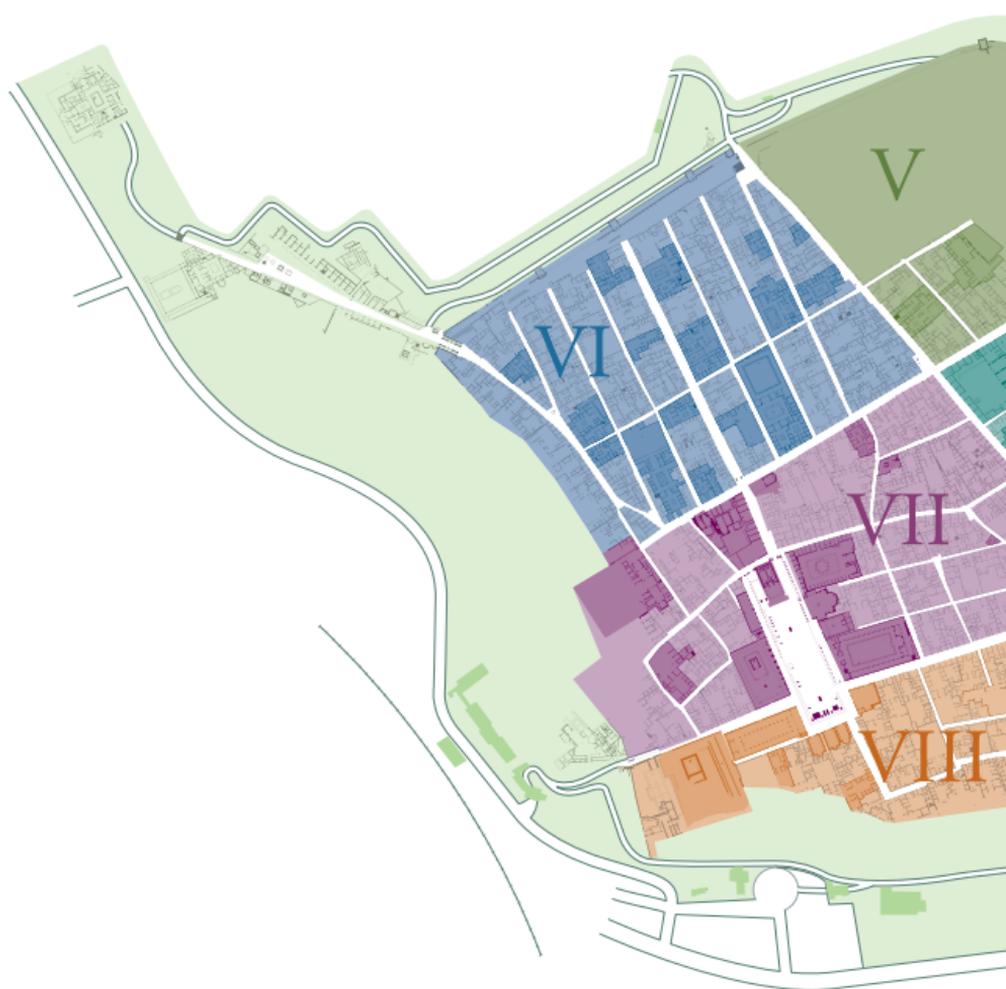
Breve storia della città antica e degli scavi

Pompei sorge su un pianoro a circa 30 m s.l.m., formato da una colata di lava vesuviana, a controllo della valle del fiume Sarno alla cui foce sorgeva un attivo porto. Incerte sono le notizie sulle origini della città. Le testimonianze più antiche si datano tra la fine del VII e la prima metà del VI sec. a.C., quando si realizza la prima cinta muraria in tufo detto "pappamonte" che delimitava un'area di 63,5 ha. Una civiltà "mista", nella quale erano fusi elementi indigeni, etruschi e greci, portò allo sviluppo della città e alla costruzione di una cinta fortificata in calcare secondo il sistema greco (V sec. a.C.). Verso la fine del V sec. a.C., le tribù dei Sanniti, scese dai monti dell'Irpinia e del Sannio, dilagarono nella pianura dell'attuale Campania (che significa "pianura fertile"), conquistando e inserendo le città vesuviane e costiere in una lega con capitale *Nuceria* (Nocera). In epoca sannitica Pompei riceve un forte impulso all'urbanizzazione: risale al IV sec. a.C. la costruzione di una nuova fortificazione in calcare del Sarno, che doveva seguire un percorso analogo alla precedente. Verso la fine del IV sec. a.C., i movimenti delle popolazioni sannitiche turbarono l'assetto politico costringendo Roma a intervenire in Italia meridionale: sistemi di alleanze e vittoriose campagne militari la renderanno egemone in tutta la Campania (343-290 a.C.). Pompei entrò quindi come alleata nell'organizzazione politica della *res publica romana*, cui però nel 90-89 a.C. si ribellò assieme ad altre popolazioni italiche, che reclamavano a Roma pari dignità socio-politica. Presa d'assedio dalle truppe di *Lucius Cornelius Sulla*, la città capitolò e diventò *colonia romana* col nome di *Cornelia Veneria Pompeianorum* (80 a.C.). Dopo la deduzione della colonia Pompei fu arricchita di edifici privati e pubblici, e ulteriormente abbellita

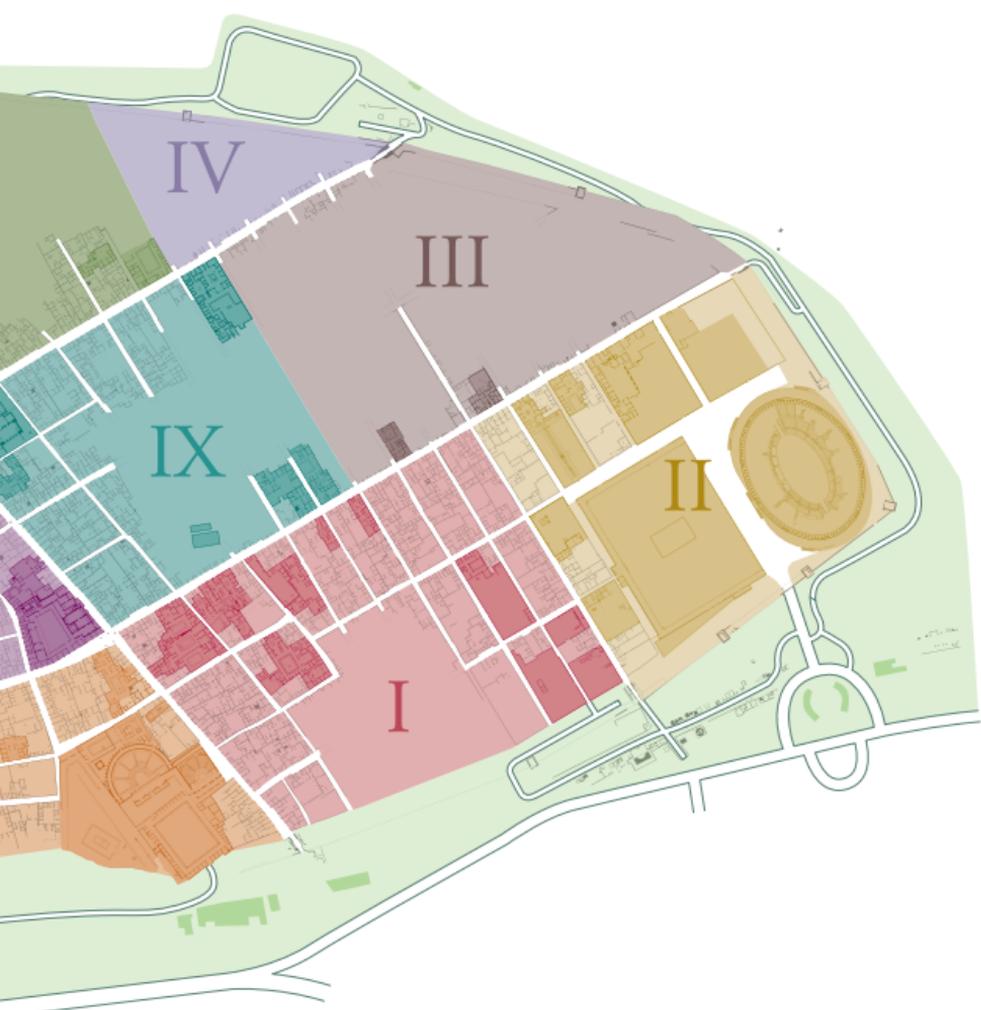
soprattutto nell'età degli imperatori Ottaviano Augusto (27 a.C. – 14 d.C.) e Tiberio (14-37 d.C.). Nel 62 d.C. un violento terremoto colpì l'intera area vesuviana. A Pompei la ricostruzione ebbe subito inizio, ma, per l'entità dei danni e per lo sciame sismico che seguì, essa prese molto tempo. Quando 17 anni dopo, il 24 agosto del 79 d.C., l'improvvisa eruzione del Vesuvio la seppellì di ceneri e lapilli, Pompei si presentava come un cantiere ancora aperto. La sua riscoperta si verificò alla fine nel XVI secolo, ma solo nel 1748 cominciò l'esplorazione, col re di Napoli Carlo III di Borbone, e continuò sistematicamente nell'Ottocento, fino agli interventi più recenti di scavo, restauro e valorizzazione della città e del suo eccezionale patrimonio di architetture, sculture, pitture, mosaici. L'area archeologica di Pompei si estende per circa 66 ha dei quali circa 45 sono stati scavati.

La suddivisione della città in *regiones* (quartieri) e *insulae* (isolati) è stata fatta da Giuseppe Fiorelli nel 1858, per esigenze di studio e orientamento. Le denominazioni delle case, quando non è noto il proprietario, sono state coniate dagli scavatori in base a particolari ritrovamenti o altre circostanze.

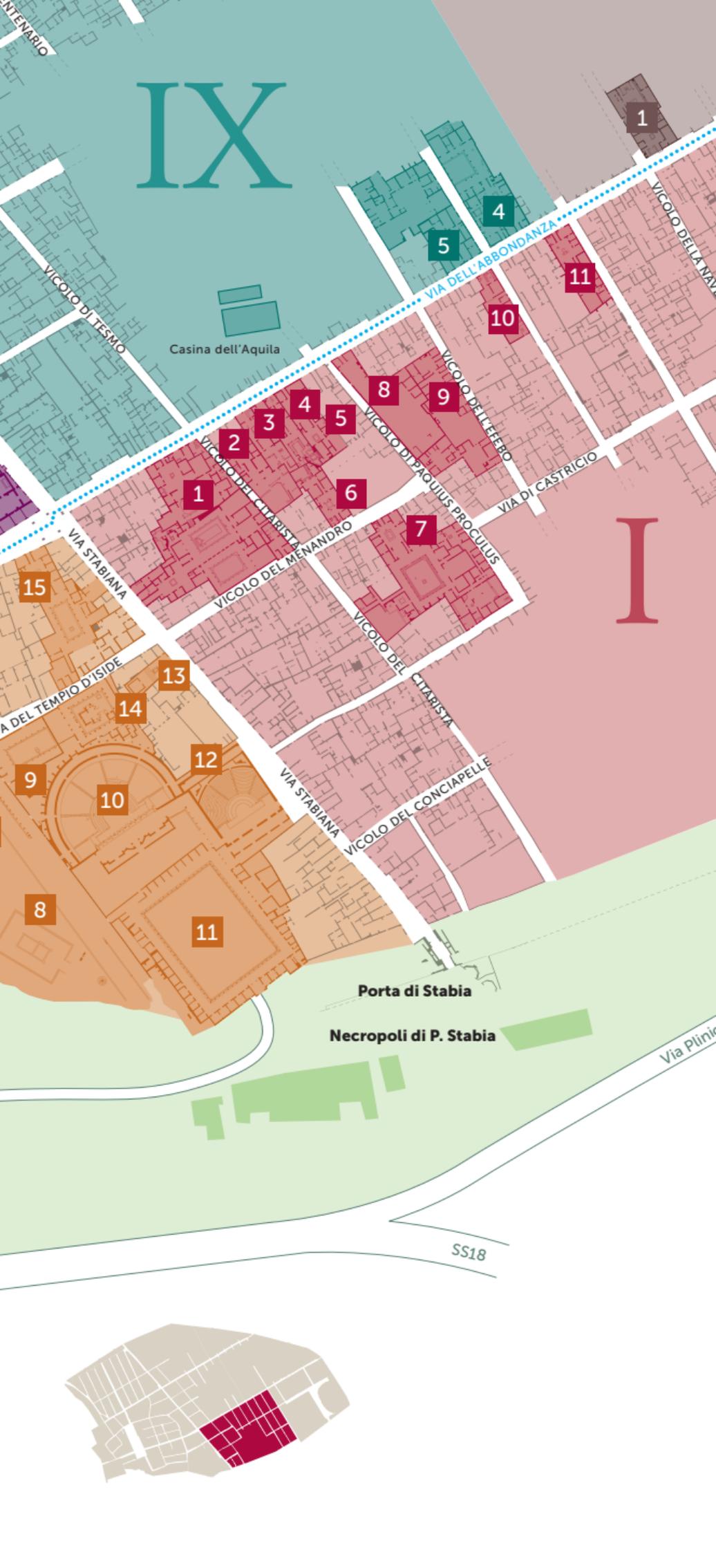
Pianta generale degli scavi di Pompei



Nelle pagine seguenti, i termini menzionati
nel glossario sono contrassegnati da un asterisco (*).



IX



Casina dell'Aquila

Porta di Stabia

Necropoli di P. Stabia

SS18

Via Pliniana

- VIA DELL'ABBONDANZA
- VIA DI CASTRICO
- VIA DI PAOLIUS PROCULUS
- VIA STABIANA
- VIA DEL TEMPIO D'ISIDE
- VIA DEL CONCIAPELLE
- VICOLI DEL CITARISTA
- VICOLI DEL MENANDRO
- VICOLI DEL PAOLIUS PROCULUS
- VICOLI DEL CITARISTA
- VICOLI DEL CONCIAPELLE
- VICOLI DELLA...

15

13

14

9

10

12

8

11

1

2

3

4

5

6

7

8

9

10

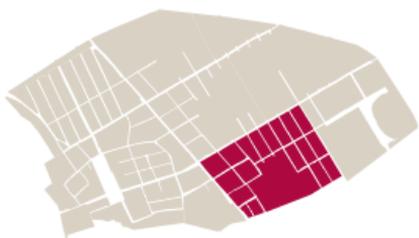
11

4

5

1

I





Regio I

1	Casa del Citarista	p. 14
2	Casa di Casca Longus o dei Quadretti teatrali. . .	15
3	Fullonica di Stephanus	16
4	Casa del Larario di Achille	17
5	Casa del Criptoportico.	18
6	Casa dei Ceii	19
7	Casa del Menandro.	20
8	Casa di Paquius Proculus	21
9	Casa dell'Efebo	22
10	Casa e Thermopolium di Vetutius Placidus . . .	23
11	Casa del Frutteto o dei Cubicoli Floreali	24
12	Casa della Nave Europa	25
13	Osteria del Gladiatore	26
14	Orto dei Fuggiaschi	27

Casa del Citarista

DOMUS POPIDI
SECUNDI AUGUSTANI



La casa, una delle più grandi della città con un'estensione di 2700 mq, occupa quasi un isolato e raggiunse tale estensione grazie al progressivo inglobamento di varie proprietà. Questa complessa vicenda edilizia ha determinato lo sviluppo di una pianta irregolare, con due atri* e tre peristili*, che costituiscono la parte più ricca e sontuosa della dimora. Il peristilio centrale presenta una piscina intorno alla quale vi erano sculture in bronzo di un cinghiale assalito da due cani, un leone, un cervo e un serpente tutti dotati di getti di fontana che creavano scenografici giochi d'acqua, secondo i modelli in voga nelle più ricche ville vesuviane. La casa raggiunse l'estensione oggi visibile nel I sec. a.C. e deve il suo nome al ritrovamento di una statua in bronzo di Apollo che suona la cetra. Apparteneva a membri della potentissima famiglia dei *Popidii*, come suggerito dai graffiti e dalle iscrizioni elettorali nella casa.

Data di scavo: 1853-1861; 1872; 1929; 1933.

Casa di Casca Longus o dei Quadretti teatrali



Il complesso è formato dall'unione di due case adiacenti databili al II sec. a.C., che ora fungono da atrio* principale e secondario. Di alto livello sono le pitture dell'atrio più importante che sostituirono in età augustea le precedenti decorazioni e raffiguranti scene teatrali ispirate alle commedie di Menandro. Tutto l'ambiente è molto raffinato, la vasca dell'impluvio* è ricoperta da marmi colorati e il compluvio* per lo scolo dell'acqua piovana, interamente ricostruito, è decorato con gocciolatoi figurati in terracotta. Su un lato dell'impluvio è posto il caratteristico tavolo sorretto da tre sostegni marmorei a zampa leonina che recano inciso il nome dell'originario proprietario, *Publius Servilius Casca Long(us)*, uno dei congiurati che uccisero Cesare nel 44 a.C. Il pregevole pezzo, appartenente ai beni confiscati del cesaricida, era giunto tra gli arredi del ricco proprietario di questa casa, collezionista di oggetti di pregio, come confermano anche altre il vasellame in argento e una statuetta bronzea rinvenute negli armadi posti nell'atrio.
Data di scavo: 1912; 1926-1927.

Fullonica di Stephanus



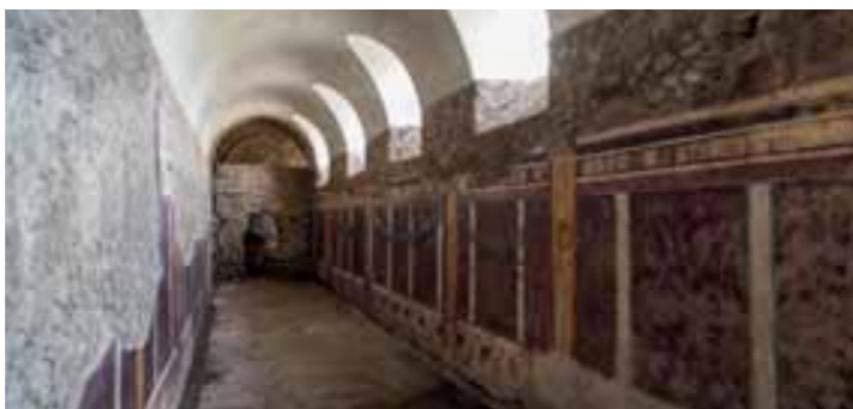
Questo impianto produttivo destinato al lavaggio dei panni sporchi e alla sgrassatura dei tessuti appena filati, venne costruito nell'ultima fase di vita della città trasformando la struttura di un'originaria casa ad atrio*. Al centro dell'atrio, al posto dell'impluvio*, venne impiantata una grande vasca, al posto del precedente compluvio* venne posto un lucernaio per sfruttare la parte superiore come terrazza per l'asciugatura dei panni, altre vasche furono collocate nel giardino nella parte retrostante della casa. Quando gli scavatori portarono in luce la *fullonica* (lavanderia), presso l'ingresso si rinvenne uno scheletro che recava con sé un gruzzolo di monete. Si suppose che si trattasse di *Stephanus*, proprietario della *fullonica* noto tramite iscrizioni elettorali, il quale, cercando di sfuggire con gli ultimi incassi, morì durante l'eruzione del 79 d.C.. I collaboratori di *Stephanus*, quasi tutti schiavi, dovevano calpestare per ore tessuti e panni messi sotto un liquido contenente urina animale e umana, raccolta in vasi posti lungo le strade e funzionale a trattare i tessuti. Data di scavo: 1912-1913.

Casa del Larario di Achille



La casa presenta una ricchissima e raffinata decorazione pittorica con colti riferimenti letterari. Deve il suo nome alla decorazione in stucco di un ambiente che si apre presso l'atrio*, probabilmente un piccolo sacello domestico, con scene della guerra di Troia. La scelta di questo tema, che si ricollega anche ad alcuni affreschi della Casa del Criptoportico (vedi pag. 18), suggerisce la probabile volontà del proprietario della casa di esaltare le origini della sua famiglia, ricollegandole anche alla storia di Roma. Uno degli ambienti rivolti verso il giardino era decorato da un grande affresco con due enormi elefanti guidati da amorini che usano come redini rami di mirto, la pianta sacra a Venere. La scena va probabilmente interpretata come una celebrazione della potenza della dea. Data di scavo: 1911-1929.

Casa del Criptoportico



La casa, dalla raffinata decorazione parietale, fu interessata da complesse vicende edilizie e per più di tre secoli venne frequentemente separata o unificata con l'adiacente Casa del Larario di Achille (vedi pag. 17) in seguito all'avvicinarsi dei proprietari, mediante chiusure di porte e passaggi. In fondo al cortile, dove si trova il larario*, due scale portano ai due diversi piani della casa; la rampa in salita conduce al triclinio* per i banchetti e la cucina posti sotto il loggiato, che accoglie anche calchi delle vittime dell'eruzione. La rampa in discesa porta ad un ampio corridoio coperto, il criptoportico che dà nome alla casa, ornato da affreschi di Satiri e Menadi e da un fregio con scene della guerra di Troia svolto come un rotolo illustrato, tema molto in voga in seguito alla pubblicazione dell'Eneide, il poema epico di Virgilio. La volta è decorata con corone e motivi floreali e geometrici in stucco. L'ambiente assunse la funzione di cantina nell'ultimo periodo di vita della casa. Di fronte alla scala si apre il complesso termale, uno dei pochi esempi di terme private documentati a Pompei; restano quattro ambienti con una ricca decorazione a stucco. Data di scavo: 1911-1929.

Casa dei Ceii



La severa facciata della casa, caratterizzata da riquadri in stucco bianco e da capitelli di forma cubica posti al di sopra degli stipiti della porta, permette di apprezzare uno dei rari esempi di dimora antica di età tardo-sannitica (II sec. a.C.). Entrati nella casa, si nota la vasca dell'impluvio* realizzata da frammenti di anfore posti di taglio, una tecnica diffusa in Grecia e attestata a Pompei anche nella Casa della Caccia Antica. Nel piccolo giardino la parete di fondo è decorata con animali selvaggi, tema di grande successo nella decorazione di aree aperte. Nelle pareti laterali sono raffigurati paesaggi egittizzanti con animali del Delta del Nilo, che probabilmente indicavano un legame del proprietario della casa con il culto di Iside, molto diffuso a Pompei negli ultimi anni di vita della città. La casa probabilmente apparteneva, sulla base di un'iscrizione elettorale dipinta sulla facciata, al magistrato *Lucius Ceius Secundus*.
Data di scavo: 1913-1914.

Casa del Menandro



Questa grande casa fu interessata da complesse vicende edilizie e rappresenta il tipico esempio di dimora di una famiglia di alto rango.

L'atrio* è affrescato con scene dell'Iliade e Odissea. Il peristilio* è di tipo "rodio", con il lato settentrionale più alto. La casa deve il suo nome a un ritratto di Menandro, un commediografo ateniese, posto nel portico.

La casa è dotata di un piccolo quartiere termale al di sotto del quale si trova un ambiente interrato, forse una cantina, nel quale si rinvenne una cassa con 118 pezzi di argenteria, ora esposti al Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Questo tesoro era stato nascosto prima dell'inizio dei lavori di restauro e costituiva il servizio di famiglia. Il vasellame comprendeva forme per la mescita del vino, ma soprattutto piatti e coppe da utilizzare durante i banchetti. Sul lato meridionale si raggiunge il quartiere rustico, dove è esposta la ricostruzione di un carro.

La casa apparteneva a Quinto Poppeo Sabino della famiglia dei *Poppei*, imparentati con l'imperatrice Poppea Sabina, seconda moglie di Nerone
Data di scavo: 1928; 1930; 1932.

Casa di Paquius Proculus



Il primo impianto dell'abitazione risale all'età Sannitica* (II sec. a.C.) come testimoniato dai capitelli cubici del portale di ingresso, dove è conservato il mosaico pavimentale raffigurante un cane alla catena accucciato

davanti ad una porta socchiusa, soggetto attestato a Pompei nelle decorazioni di età imperiale poiché simbolo della custodia della dimora. L'atrio* è interamente ricoperto da un pregevole tappeto musivo a cassettoni con animali policromi allusivi alla prosperità e due ritratti uno maschile, l'altro femminile. Di livello elevato sono anche le decorazioni degli ambienti residenziali aperti sul peristilio*: pavimenti con inserti di preziosi marmi e raffinati mosaici figurati, realizzati con piccolissime tessere policrome su supporti e collocati al centro di tappeti musivi. Quello del triclinio* raffigura la buffa scena di pesca di sei pigmei, realizzato da un celebre atelier attivo nella città, un altro quadretto staccato e conservato al Museo Archeologico Nazionale di Napoli rappresenta la scena di un asino che cede sotto il peso di un Sileno ebbro. La casa è attribuita a *Publius Paquius Proculus* o, secondo altri, a *Caius Cuspius Pansa*, entrambi menzionati nei numerosi manifesti elettorali dipinti in facciata. Data di scavo: 1911; 1912; 1923-1926.

Casa dell'Efebo



Tipica dimora del ceto medio mercantile, arricchitosi alla fine del I sec. d.C. grazie ai traffici commerciali, composta dall'aggregato di più case. La zona più sontuosa dell'abitazione si organizza intorno al giardino, sul cui porticato si affaccia un grande triclinio* con un riquadro centrale del pavimento decorato da un intarsio marmoreo, *opus sectile**, con rosette e fiori di loto, unico nel panorama pompeiano. Nel giardino è un piccolo sacello dedicato al culto domestico decorato da un gran dipinto di Marte e Venere. Una serie di statue, originariamente in giardino, al momento dell'eruzione erano state spostate in altri ambienti della casa per non essere danneggiate dai restauri in corso. Tra queste, notevole è una statua bronzea di Efebo, rielaborazione di temi greci del V sec. a.C., ora al Museo Archeologico Nazionale di Napoli, adattata a portalampada che ha dato il nome all'abitazione.

La casa appartenne probabilmente a *Publius Cornelius Tages* un mercante di vino il cui nome compare in iscrizioni elettorali lette sulle vicinanze e su anfore rinvenute all'interno della dimora.

Data di scavo: 1912; 1925.

Casa e Thermopolium di Vetutius Placidus



Il *thermopolium* (parola latina formata da termini greci) di *Vetutius Placidus* aperto su via dell'Abbondanza è un esempio della mobilità sociale di Pompei in età romana, dove anche commercianti ed artigiani godevano di uno status sociale elevato, riservato nei tempi più antichi unicamente ai proprietari terrieri. In questo locale si servivano bevande e cibi caldi, come indica il nome, conservati in grandi giare incassate nel bancone di mescita in muratura, riccamente decorato. Interessante è l'edicola* sul muro di fondo, particolarmente ben conservata, che costituisce un larario* dedicato agli dei protettori della casa (Lari), al Genio protettore del proprietario, al dio del commercio (Mercurio) e al dio del vino (Dioniso). Nella parte retrostante, collegata direttamente alla bottega, è l'abitazione decorata da pregiati affreschi e un triclinio* per banchettare all'aperto.

In una delle grandi giare di terracotta inserite nel bancone è stato trovato un tesoretto di quasi tre chili di monete, probabilmente gli ultimi incassi dell'oste, a conferma di quanto fosse redditizia l'attività dell'osteria.

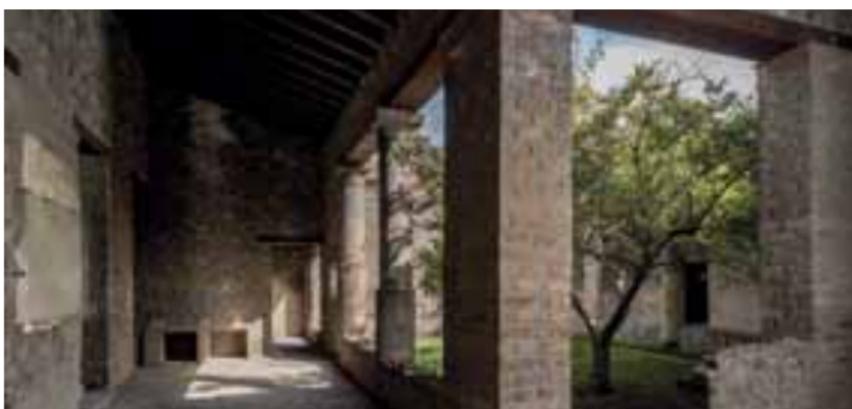
Data di scavo: 1912; 1939.

Casa del Frutteto o dei Cubicoli Floreali



La casa presenta un impianto ad atrio* con uno spazio verde nella parte posteriore e conserva il più bell'esempio di pittura di giardino della città. A differenza di quanto attestato in altre case dove la pittura di giardino era riservata ad ambienti di rappresentanza, qui è impiegata nella zona privata della casa in due piccoli e raffinati cubicoli*, gli spazi utilizzati per il riposo. Le raffigurazioni di giardino sono inoltre arricchite da motivi egittizzanti come gli attributi di Iside, che forse alludono alla devozione nei confronti della dea da parte del proprietario. Il primo dei due cubicoli presenta un giardino con piante ornamentali e da frutto realizzate con estrema precisione, tanto da rendere possibile il riconoscimento delle specie vegetali, come limoni e corbezzoli. Il secondo cubicolo* è caratterizzato da tre alberi di diversa grandezza di cui quello al centro di maggiori dimensioni, un fico, è rifugio di un serpente, simbolo di prosperità. Data di scavo: 1913; 1951.

Casa della Nave Europa



Come la *fullonica* di *Stephanus* (vedi pag. 16) e la Casa del Forno (vedi pag. 62) anche in questo caso un'originaria abitazione venne trasformata adattando le stanze ad attività produttive e commerciali, in questo caso di tipo agricolo. Nell'ampio giardino venne impiantata la coltivazione di fave, cipolle, cavoli e piante da frutto; un locale era adibito a stalla per animali. Lo splendore e l'alto livello sociale precedenti sono testimoniati dalle monumentali colonne del peristilio* e dalle decorazioni parietali conservate in alcuni ambienti, per esempio quello a sinistra dell'ingresso attuale. Oltre le imitazioni di muratura in stucco colorato, notevoli sono le semicolonne nella parte superiore delle pareti, un tipo di decorazione derivato direttamente da modelli greci di III e II sec. a.C., molto raro a Pompei.

Il nome moderno della casa deriva dalla presenza di un graffito inciso sulla parete nord del peristilio*, dove si vedono una grande nave da carico chiamata "Europa" affiancata da imbarcazioni di minori dimensioni.

Data di scavo: 1951-1961; 1972-1973; 1975.

Osteria del Gladiatore



Il complesso formato dall'unione di diverse unità abitative abbattute o ristrutturate dopo il terremoto del 62 d.C. si apre su Via di Nocera. L'ingresso dà accesso ad una vigna provvista di cantina coperta, di un ambiente per la pigiatura dell'uva e di un grande triclinio* estivo protetto da una pergola. In altri ambienti venne ricavata una fornace per la produzione di piccoli vasi e di lucerne. Una piccola statua in tufo di un gladiatore, oggi esposta nell'*Antiquarium*, ha dato il nome moderno alla casa e costituisce testimonianza degli ospiti del locale, molto frequentato in occasione dei giochi che si svolgevano nel vicino Anfiteatro. Dal 2005 la vigna è stata ripiantata secondo l'impianto documentato al momento dell'eruzione. Data di scavo: 1954-1955; 1958-1959.

Orto dei Fuggiaschi



Quest'area, in passato occupata da abitazioni, era stata trasformata negli anni precedenti all'eruzione in un vigneto, con un triclinio* per banchetti all'aperto coperto da una pergola. All'interno del recinto, in vari punti, vennero rinvenute 13 vittime, adulti e bambini, colte dalla morte mentre tentavano di trovare una via di fuga fuori da Porta Nocera, correndo al di sopra della coltre di pomice depositatasi per un'altezza già di 3,5 m. La fuga fu interrotta dal sopraggiungere di un flusso piroclastico* che ne causò la morte per asfissia e per le alte temperature.

I calchi delle 13 vittime sono ora visibili presso il muro di fondo dell'orto, all'interno di una teca di protezione.

Data di scavo: 1961-1962; 1973-1974.

III



Porta Sarno

4

3

2

1

II

6

7

8

9

10

Torre III

Porta Nocera

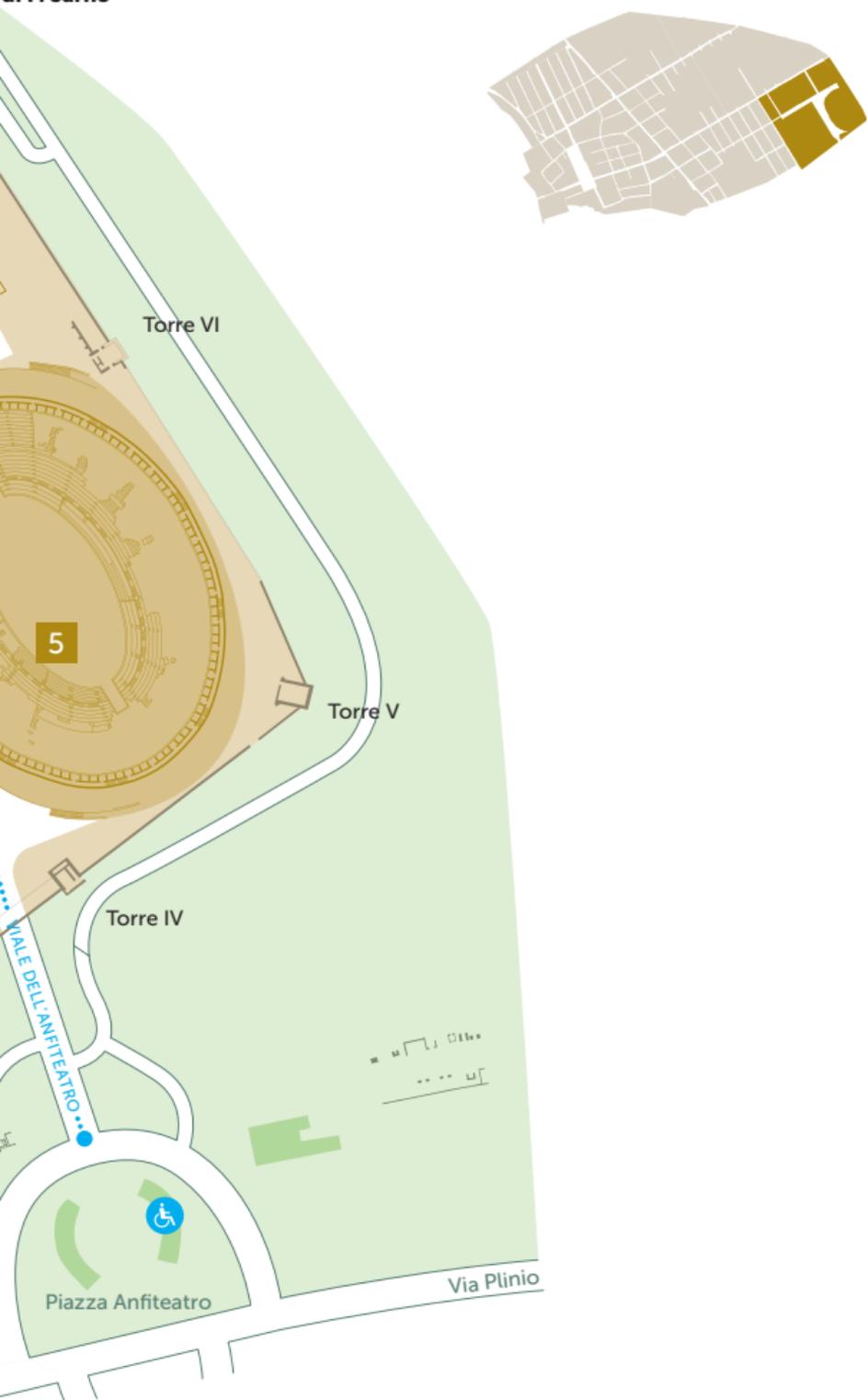
Necropoli di P. Nocera

Torre II

Via Plinio

Regio II

Necropoli di P. Sarno



1	Casa di Octavius Quartio	30
2	Casa della Venere in conchiglia	31
3	<i>Praedia</i> di Giulia Felice	32
4	Foro Boario	33
5	Anfiteatro	34
6	Palestra Grande	35
7	Casa del Triclinio all'aperto o estivo	36
8	Casa del Giardino di Ercole	37
9	Porta Nocera e cinta muraria	38
10	Necropoli di Porta Nocera	39

Casa di Octavius Quartio



La casa, che si presenta come la "versione in miniatura" delle grandi ville aristocratiche sparse nelle campagne fuori città, è una tipologia abitativa utilizzata dall'élite pompeiana poco prima dell'eruzione. La zona dell'ingresso conserva in parte l'impianto originario con un atrio* di tipo tradizionale; mentre il giardino è articolato su due aree situate a quote differenti e caratterizzate dalla presenza di due corsi d'acqua artificiali (euripi*) fra loro perpendicolari, animati da cascatelle e fontane. Di particolare interesse sono i riferimenti all'Egitto e alla dea Iside, nelle decorazioni parietali, nelle numerose statue in marmo ed inoltre nell'architettura del giardino.

Affacciati sui due estremi dell'euripo* superiore sono due ambienti: a ovest un piccolo vano interpretato come sacello dedicato alla dea Iside; ad est un letto doppio per pasti all'aperto (biclinio) e una nicchia che imita una grotta decorata da affreschi con temi mitologici. Il pittore dei quadri è un *Lucius* che ha apposto la propria firma. Il proprietario, come testimoniato da un sigillo, era *Decimus Octavius Quartio*, membro del collegio degli Augustali dediti al culto degli imperatori. È nota anche come Casa di Loreio Tiburtino.

Data di scavo: 1916; 1918; 1921; 1933-1935; 1973.

Casa della Venere in conchiglia



La casa fu eretta nel I sec. a.C. e conobbe una serie di profonde trasformazioni della sua organizzazione interna. Come nella Casa dei *Vettii* (vedi pag. 66) anche qui il tablinio* viene sacrificato a vantaggio del giardino con peristilio* che diviene il centro di rappresentanza della casa attorno al quale si dispongono vari ambienti affrescati, tra i quali il gigantesco *oecus** secondo per dimensioni solo a quello della casa del Menandro (vedi pag. 20). La parete di fondo del peristilio è decorata con il grande e scenografico affresco con Venere, che dà il nome alla casa. Sulla parte inferiore, oltre una transenna, è raffigurato un giardino lussureggiante con piante e animali esotici. La parte superiore della parete si articola in tre pannelli con scene diverse: a destra una fontana a cui si abbeverano degli uccelli, a sinistra una statua di Marte con lancia e scudo su piedistallo. Al centro due amorini accompagnano Venere, protettrice di Pompei e della sfera erotica, stesa in una grande conchiglia.

La dea, completamente nuda, indossa solo un diadema sul capo e gioielli al collo, sui polsi e sulle caviglie. La casa apparteneva a un ramo della famiglia dei *Satrii*, molto in vista negli ultimi anni di vita della città.

Data di scavo: 1933-1935; 1951-1953.

Praedia di Giulia Felice



Il grande complesso delle proprietà di Giulia Felice sorge alla fine del I sec. a.C. in seguito all'accorpamento di precedenti costruzioni in un unico complesso edilizio organizzato come una "villa urbana" caratterizzata dalla prevalenza di aree verdi. La proprietà si organizza in quattro diversi nuclei con ingressi indipendenti: una casa ad atrio*, un grande giardino su cui si aprono una serie di ambienti residenziali, un impianto termale e un vasto parco. Il nome di Giulia Felice ricorre in un'iscrizione dipinta in facciata dopo il disastroso terremoto del 62 d.C. in cui la proprietaria annuncia la locazione di parte della sua proprietà, ora al Museo Archeologico Nazionale di Napoli. A questa epoca risale un unitario rinnovamento decorativo di gran parte degli ambienti, su cui spicca il triclinio* estivo, in guisa di grotta con giochi d'acqua attorno ai letti conviviali, aperto sul portico scandito da pilastri marmorei. Il giardino munito di un euripo* ricrea uno spazio idillico-sacrale, mentre il quartiere termale, riccamente decorato, è dotato di tutti gli ambienti canonici. La casa fu una delle prime ad essere scavate.

Data di scavo: 1754-1757; 1912; 1933-1934; sepolta e portata alla luce nel 1951-1952.

Foro Boario



Questo ampio isolato era stato interpretato all'epoca dei primi scavi ottocenteschi come il Foro Boario, ossia un'area di mercato per la vendita dei buoi, sulla base del rinvenimento di molte ossa bovine. Le successive indagini archeologiche hanno invece messo in luce le tracce di un grande vigneto coltivato secondo il sistema della *vitis compluviata* descritto nelle fonti antiche, che prevede i tralci disposti dall'alto verso il basso così da creare quattro festoni.

Accanto al portale d'ingresso due triclini* in muratura erano destinati ad accogliere gli avventori durante gli spettacoli del vicino anfiteatro; un altro si trova nell'angolo nord occidentale dell'area.

Qui si collocano anche il torchio e 10 grandi contenitori in terracotta infossati nel terreno, i quali erano destinati a contenere il risultato della vendemmia che si stima essere stato intorno ai 120 ettolitri.

Oggi l'area ospita una vigna sperimentale, dove sono stati impiantati vitigni autoctoni.

Data di scavo: 1813-1814; 1933-1935; 1954-1955; 1968-1972..

Anfiteatro



Questo anfiteatro è il più antico tra quelli noti nel mondo romano. Costruito nel 70 a.C., poco dopo la deduzione della colonia, per iniziativa dei magistrati *Caius Quinctius Valgus* e *Marcus Porcius* che fecero costruire anche l'*Odeion* (vedi pag. 32). Poteva accogliere fino a 20.000 spettatori provenienti non solo da Pompei ma anche dalle città limitrofe. L'edificio si trova in un'area periferica proprio per facilitare il movimento di un numero così elevato di persone.

Scalinate esterne a doppia rampa danno accesso alle gradinate superiori, un corridoio in discesa garantisce quello alle gradinate inferiori. L'arena è separata dallo spazio destinato agli spettatori da un parapetto, affrescato con pitture di soggetto gladiatorio, nella cui parte superiore sono tuttora leggibili iscrizioni con i nomi dei magistrati che fecero costruire le gradinate.

Nel 59 d.C. il tifo degli spettatori sfociò in una sanguinosa rissa fra Pompeiani e Nucernini.

A seguito di questi disordini il Senato di Roma decise di chiudere per dieci anni l'arena di Pompei, ma il provvedimento venne revocato nel 62 d.C., dopo il disastroso terremoto che colpì la città.

Data di scavo: 1748; 1813-1814.

Palestra Grande



La "Palestra Grande" è costituita da una grande piazza quadrata scoperta, di circa m 140 x 140, circondata da portici e chiusa verso l'esterno da un alto muro con merli nel quale si aprono 10 porte. Sui tre lati del grande cortile interno erano piantati platani, centenari al momento dell'eruzione, di cui sono ora visibili i calchi delle radici; al centro si trova invece una piscina di 23 x 35 m.

Fu costruita in età augustea, all'inizio del I secolo d.C., ed era il luogo destinato alla formazione fisica e intellettuale dei giovani cittadini. Sulle pareti e sulle colonne sono presenti numerosi graffiti di tema erotico o poetico lasciati dai frequentatori.

Durante lo scavo si rinvennero numerose vittime che invano avevano cercato un rifugio o una via di scampo attraverso l'edificio.

La Palestra ospita la mostra permanente dei grandi affreschi e dei reperti rinvenuti nel Complesso dei Triclini* di Moregine, un raffinato edificio posto a circa 600 metri dal sito di Pompei, presso il porto fluviale.

Data di scavo: 1935-1939.

Casa del Triclinio all'aperto o estivo



Affacciata lungo Via di Nocera, alle spalle della Palestra Grande, la casa presenta un impianto condizionato dal modesto spazio a disposizione e dall'aggregazione di più nuclei indipendenti. Il grande giardino racchiude un vigneto di moderno impianto, che riproduce quello esistente nello stesso luogo nel 79 d.C. I vitigni attuali sono stati collocati accanto ai calchi delle radici antiche e sono coltivati secondo le tecniche del tempo. Lo spazio è nobilitato dalla presenza del triclinio* estivo che ha dato nome alla casa, costituito da due fontane gemelle a nicchia rivestite di mosaici in pasta vitrea, pietre pomice e conchiglie.
Data di scavo: 1933; 1954-1955.

Casa del Giardino di Ercole



Appartiene al tipo delle case "a schiera", case ad atrio* senza ambienti laterali caratteristiche di quest'area della città. L'ingresso porta al cortile da cui si accede al grande giardino sul fondo della casa, con canali per l'irrigazione. Le analisi dei pollini hanno permesso di interpretare questo giardino come sede di una coltivazione di fiori (rose, viole, gigli).

Le fonti letterarie antiche ci tramandano come queste essenze venissero utilizzate per unguenti, i quali venivano conservati e commercializzati all'interno di piccoli contenitori in terracotta e vetro, qui rinvenuti in grande quantità. La casa, quindi, funzionava anche da bottega per la produzione e la vendita di profumi.

È databile nel suo primo impianto al III sec. a.C., e deve il suo nome alla statuetta in marmo di Ercole rinvenuta in una piccola edicola* nella parte orientale del giardino.

Data di scavo: 1953-1954; 1971-1973; 1984.

Porta Nocera e cinta muraria



L'impianto originario di tale porta, che consentiva l'accesso dalla strada per Nocera alla parte sud-orientale della città, risale all'epoca Sannitica* (IV sec. a.C.) anche se l'aspetto attualmente visibile è frutto di vari restauri successivi.

La porta presenta analogie architettoniche con Porta Nola e Porta Stabia: è presente un vano con volta a botte dove era posta la porta vera e propria, segue un corridoio munito di due bastioni alle estremità a protezione dell'ingresso.

È edificata in blocchi di calcare e appare molto alta per effetto di un successivo abbassamento del piano stradale. Le mura adiacenti sono formate da una doppia cortina in blocchi di calcare con cammino di ronda, cui si addossa un terrapieno.

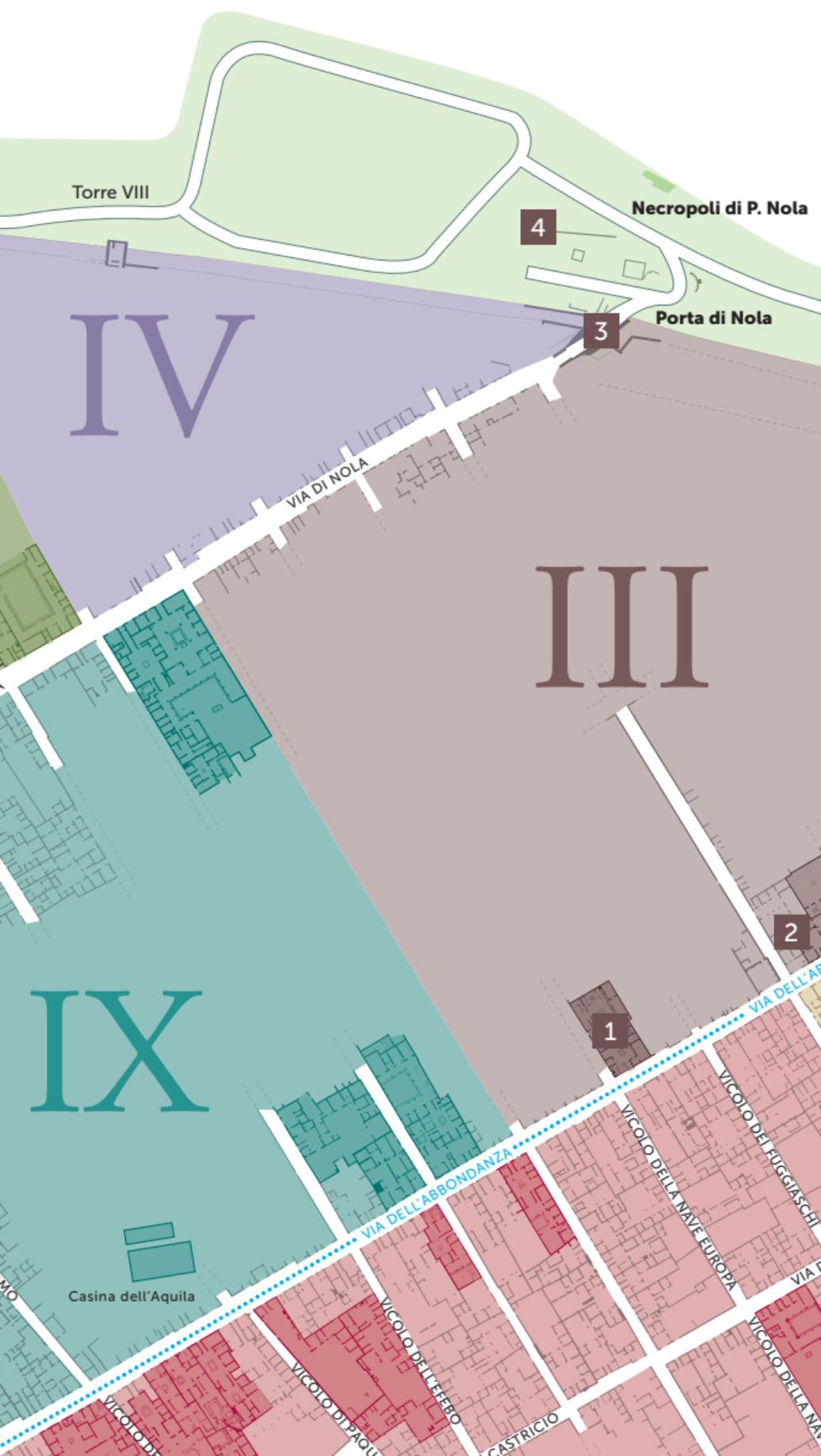
Data di scavo: 1799; 1814; 1952; 1954; 1984.

Necropoli di Porta Nocera

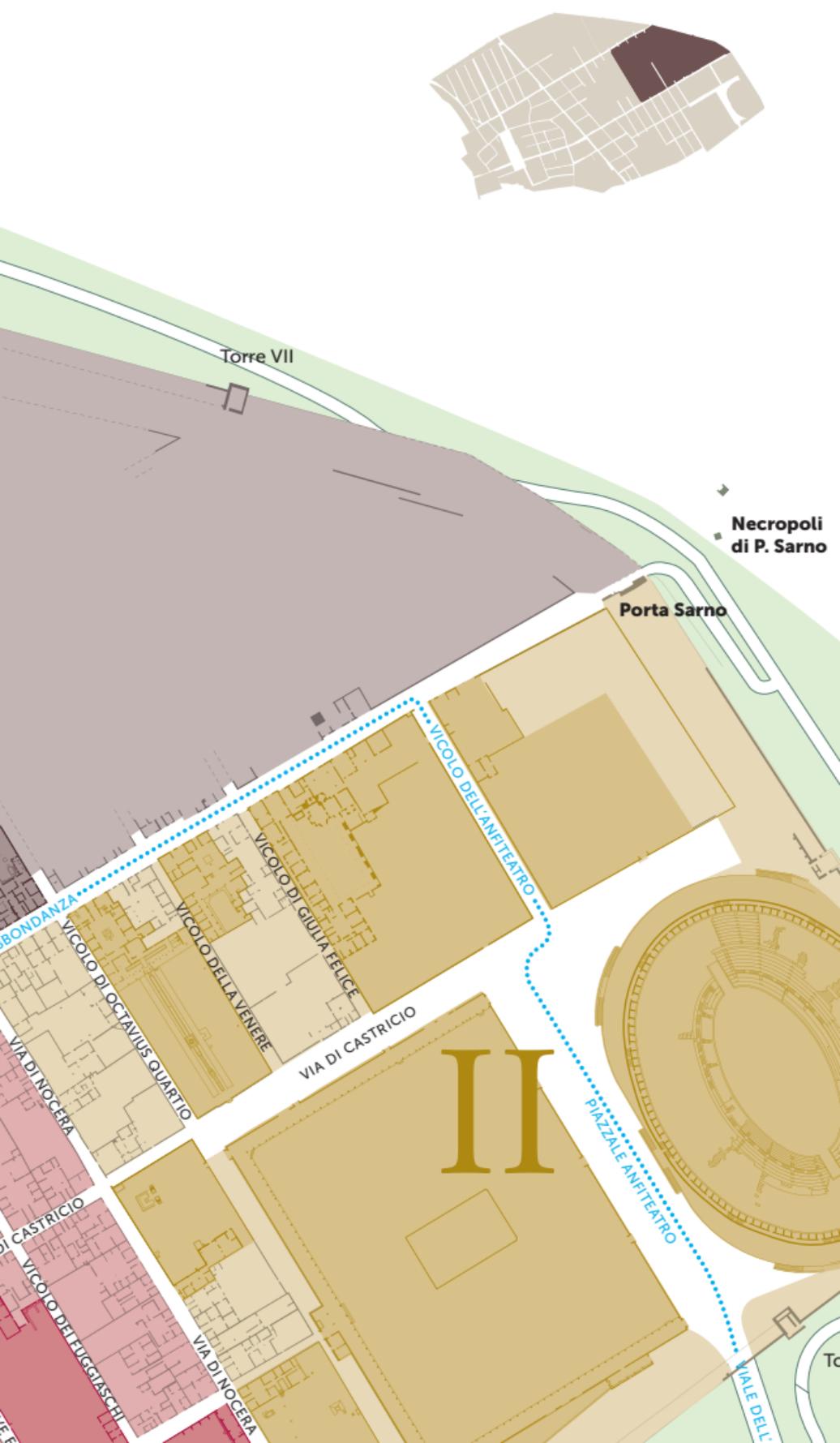


La necropoli si organizza sui lati di una strada che corre parallela alle mura della città. Sono presenti diversi monumenti funerari che esemplificano i modelli più diffusi tra gli inizi del I secolo a.C., periodo in cui la necropoli inizia ad essere frequentata, e il 79 d.C. Tra questi si segnala la tomba di *Eumachia*, la sacerdotessa che dedicò nel Foro un grande edificio (vedi pag. 94). Qui, all'interno di un recinto, è posto l'alto podio* sul quale si apre una struttura semicircolare (esedra*), all'interno della quale si trova la camera sepolcrale. Ai lati della tomba di *Eumachia* sono visibili due tombe con podio sormontato da una edicola* che ospita le statue dei defunti. La semplicità caratterizza, invece, le tombe a recinto nelle quali le ceneri dei defunti deposte nelle urne trovano alloggio in fosse terragne o nel basamento del monumento. Le tombe più povere sono indicate dalla presenza di rozzi busti in pietra, detti "columelle". Quasi al centro dell'incrocio tra la strada che esce da Porta Nocera e la via sulla quale si dispone la necropoli è visibile il cippo di *Titus Suedius Clemens*, il magistrato inviato dall'imperatore Vespasiano a sanare gli abusi edilizi compiuti in città dopo il terremoto del 62 d.C. Data di scavo: 1954-1956; 1996-1997.

Regio III



1	Casa di Trebio Valente	42
2	Casa del Moralista	43
3	Porta Nola e cinta muraria.	44
4	Necropoli di Porta Nola	45



Casa di Trebio Valente



La casa, con la sua articolazione in atrio* e peristilio*, è considerata il modello tipico della casa romana di età repubblicana. La sua facciata, distrutta dai bombardamenti anglo-americani del 1943, presentava il più imponente esempio di pubblicità murale del mondo antico, ricoperta come era di iscrizioni dipinte di colore nero che oggi si conservano in minima parte sul lato orientale. Le iscrizioni ci hanno fornito un quadro vivace della vita quotidiana della città con numerosissimi programmi elettorali e annunci dei giochi che si sarebbero svolti nell'anfiteatro. Il giardino che si sviluppa nella parte finale della casa ospita un triclinio* estivo con una vivace decorazione parietale a riquadri colorati coperto da una pergola sostenuta da quattro colonne. La casa apparteneva ai *Trebbii*, una delle famiglie più potenti della città prima della conquista romana e di nuovo in primo piano negli ultimi anni precedenti l'eruzione. Data di scavo: 1913; 1915-1918.

Casa del Moralista



La casa deriva dall'accorpamento di due diverse abitazioni. Quasi un terzo è occupato da un vasto giardino che ospita un triclinio* per i banchetti che si svolgevano durante i mesi estivi, e le cui pareti sono affrescate con raffigurazioni di uccelli che beccano frutti e bacche. Sulle pareti vi sono anche le iscrizioni dipinte che danno il nome alla casa, e che elencano una serie di precetti sui comportamenti da osservare durante le occasioni conviviali, come evitare i litigi, allontanare gli sguardi dalle mogli altrui e lavarsi i piedi.

Dal triclinio si poteva ammirare anche un piccolo luogo di culto posto nel giardino e dedicato a Diana, come dimostra una statuetta di marmo qui rinvenuta. La casa apparteneva probabilmente a dei commercianti di vino: *Marcus Epidius Hymenaeus*, *Caius Arrius Crescens* e *Titus Arrius Polites*, i cui nomi compaiono su cinque manifesti elettorali sulla facciata della casa.

Data di scavo: 1916-1917.

Porta Nola e cinta muraria



Porta Nola è così chiamata perché vi usciva la strada che conduceva al centro antico di Nola. Una iscrizione in lingua osca, ora al British Museum, sulla facciata della porta ne attribuisce la costruzione al funzionario supremo in carica *Vibius Popidius*, in piena epoca Sannitica* (III sec. a.C.). La porta presenta paramenti in blocchi di tufo tra loro sovrapposti in modo regolare e volta a botte in opera cementizia, cioè in impasto di malta e pietre. Nella chiave di volta dell'arcata interna è scolpita la testa della dea Minerva, a protezione dell'ingresso alla città. Sul lato esterno la porta è preceduta da due bastioni ai quali si innestano le mura: essi avevano la funzione di costringere gli eventuali assalitori a superare con il fianco non protetto dallo scudo una stretta e pericolosissima gola. Uscendo dalla città il tratto di mura a destra venne ricostruito per circa 100 m. nel corso del I secolo a.C., con la tecnica dell'opera cementizia, cioè in impasto di malta e pietre. La parte sinistra conserva, invece, l'originaria struttura con base in calcare ed elevato in tufo. Data di scavo: 1813.

Necropoli di Porta Nola



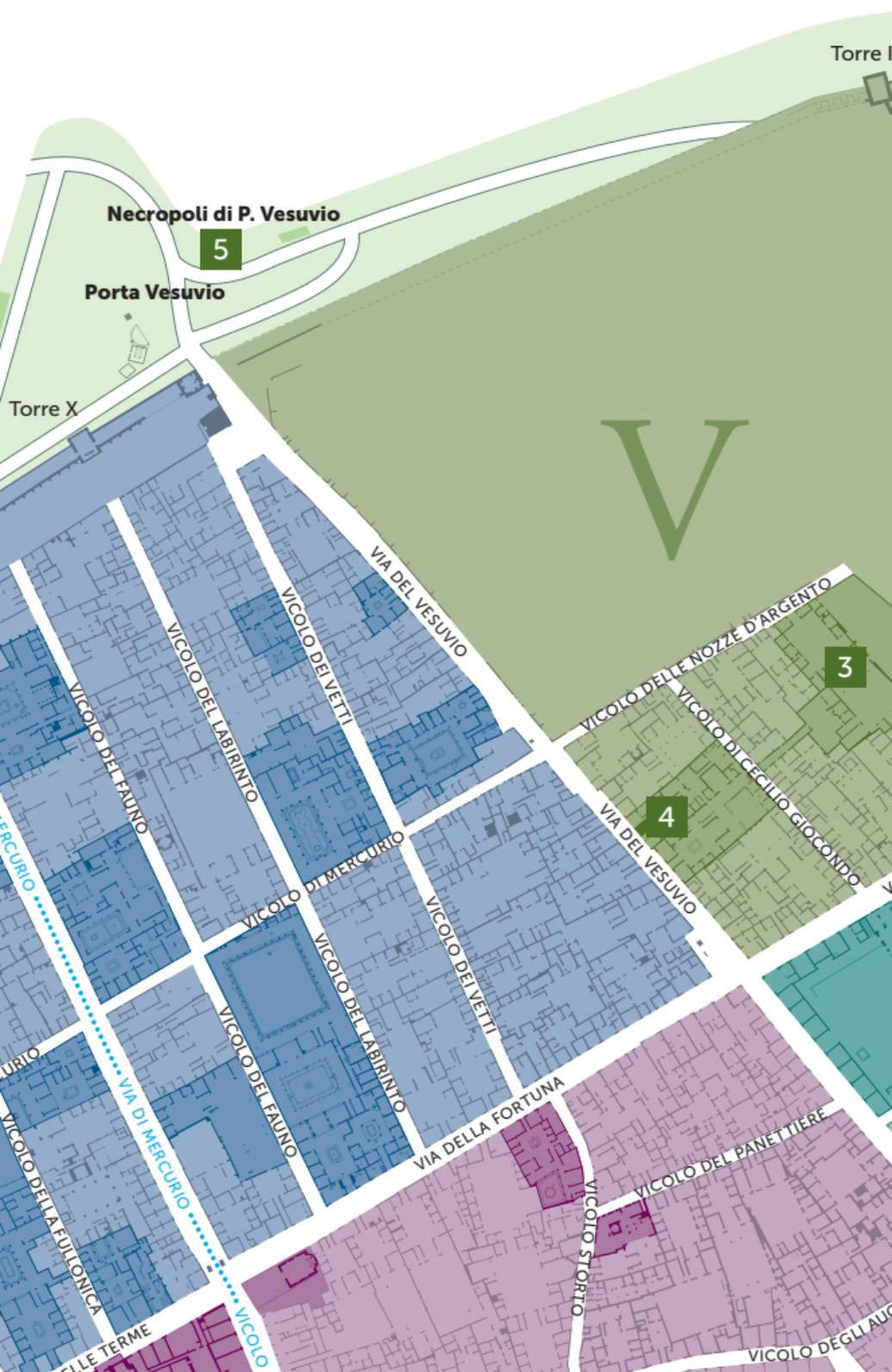
Sono note solo quattro tombe monumentali, due del tipo a sedile semicircolare e due recinti funerari. La tomba a sedile meglio conservata presenta una colonna sormontata da un vaso in marmo ed era stata costruita per *Aesquilia Pollia*, morta a 22 anni, dal marito. L'altra tomba, anonima, apparteneva a una sacerdotessa di Cerere, la protettrice dei raccolti, come suggerito dalla cista e dalle spighe rappresentate sul basamento della colonna funeraria. Ad ovest si trova una tomba a recinto con un'iscrizione sul frontone che riporta il nome del defunto, *Marcus Obellius Firmus*, uno dei più importanti magistrati della città e proprietario di una ricca casa presso Porta Nola.

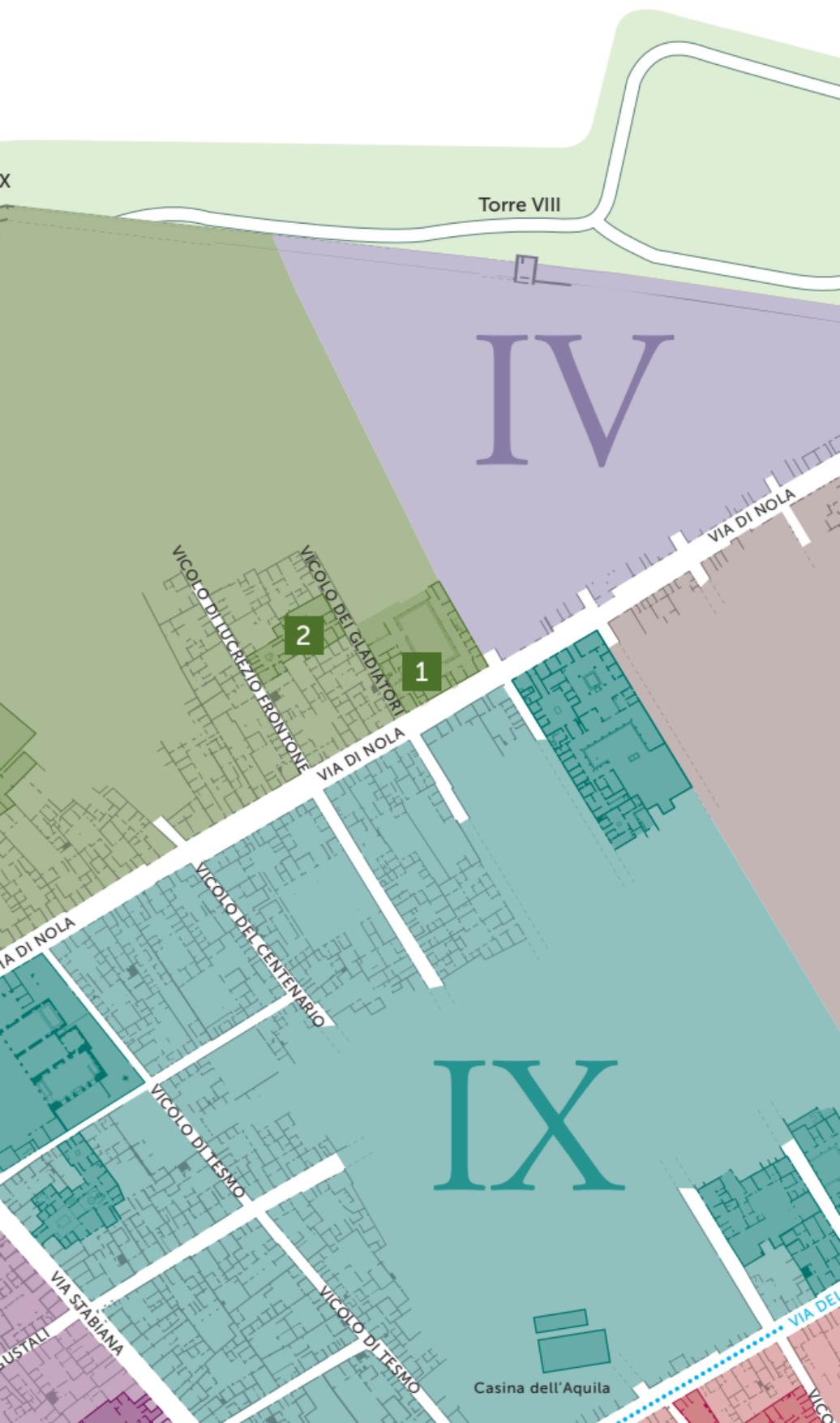
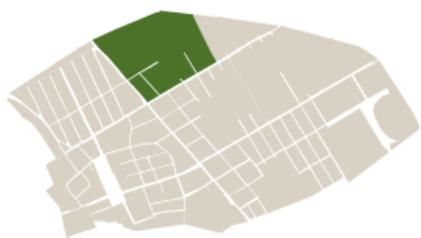
Qui si rinvennero 15 vittime dell'eruzione, di cui è stato fatto il calco. Presso le mura si trovano anche le sepolture di quattro pretoriani, le guardie del corpo dell'imperatore, ricordati da iscrizioni su stele in marmo.

Data di scavo: 1907-1908; 1978.

Regio V

1	Caserma dei Gladiatori	48
2	Casa di Marco Lucrezio Frontone	49
3	Casa delle Nozze d'Argento	50
4	Casa di Cecilio Giocondo	51
5	Necropoli di Porta Vesuvio	52





X

Torre VIII

IV

VIA DI NOLA

2

1

VICOLO DI RIZIO RONTONE

VICOLO DEL GLADIATORI

VIA DI NOLA

VIA DI NOLA

VICOLO DEL CENTENARIO

VICOLO DI TESMO

IX

AUSTALI

VIA STABIANA

VICOLO DI TESMO

Casina dell'Aquila

VIA DEL...

Caserma dei Gladiatori



L'edificio era la sede della corporazione dei gladiatori ed era utilizzato per i loro allenamenti, come suggerito dalle 120 iscrizioni a tema gladiatorio rinvenute all'interno dell'edificio. Dopo il terremoto del 62 d.C. la struttura mutò funzione e divenne un'abitazione privata, probabilmente per la decisione del Senato di Roma di sciogliere tali associazioni dopo la violenta rissa scoppiata tra Pompeiani e Nocerini confluiti in massa nell'Anfiteatro nel 59 d.C. per sostenere i gladiatori loro beniamini.

Vi si accede attraverso due rampe che conducono a un grande peristilio* con 24 colonne; gli spazi tra le colonne sono stati chiusi con bassi muretti decorati con scene di caccia e temi mitologici come Europa sul toro. Sul peristilio si affacciano ambienti di rappresentanza quali triclini* ed esedre* e sul lato meridionale si trovano stanze di soggiorno. L'edificio era dotato anche di una stalla, costruita in un secondo momento.

L'edificio fu costruito intorno alla metà del I sec. a.C.
Data: 1842; 1890-1899; 1905; 1947; 2004-2005.

Casa di Marco Lucrezio Frontone

DOMUS M. LUCRETI FRONTONIS



Dietro una semplice facciata si apre una delle più eleganti case pompeiane, caratterizzata da una raffinatissima decorazione pittorica ricca di rimandi letterari e artistici funzionali a sottolineare l'alto livello culturale del proprietario.

Il fulcro della casa che illustra la raffinatezza del proprietario sono l'atrio* e il tablino*. Nell'atrio sono degni di nota la vasca in marmo dell'impluvio* e un tavolo con zampe leonine dove venivano esposte le suppellettili. Il tablino presenta una decorazione con il trionfo di Bacco e Arianna e gli amori di Venere e Marte. Questi sono affiancati da rappresentazioni di ville marittime, un soggetto particolarmente in voga, e quadri con nature morte. Sulle pareti del giardino sono rappresentate scene di caccia tra leoni, pantere, orsi e animali domestici, secondo una moda molto diffusa per la decorazione degli spazi semi-aperti.

La casa era abitata dal magistrato *Marcus Lucretius Fronto*, il cui nome ci è tramandato dalle iscrizioni elettorali sulla facciata della casa.

Data di scavo: 1899-1900; 1972-1974.

Casa delle Nozze d'Argento



La casa è uno degli esempi più solenni e maestosi di come doveva apparire la dimora di un membro dell'aristocrazia pompeiana e si caratterizza per le imponenti soluzioni architettoniche, come le altissime colonne corinzie in tufo dell'atrio*. Presenta anche un peristilio* di tipo rodio, cioè con il lato settentrionale più alto degli altri, una scelta architettonica documentata anche in altre case pompeiane come nella Casa dell'Ancora (vedi pagina 57) e nella Casa degli Amorini Dorati (vedi pag. 67). Sulla base di alcuni graffiti e di iscrizioni presenti su molti oggetti è stato individuato in *Lucius Albucius Celsus* l'ultimo proprietario della casa.

L'aspetto attuale dell'edificio è databile al 40-30 a.C. quando molti ambienti, soprattutto quelli che affacciavano sull'atrio, vennero restaurati.

La casa deve il suo nome alla visita dei reali Umberto I e Margherita di Savoia nel giorno della celebrazione delle loro nozze d'argento del 1893.

Data di scavo: 1883; 1891-1893; 1907-1908.

Casa di Cecilio Giocondo

DOMUS L. CAECILI IUCUNDI



Il severo portale in tufo e la tecnica costruttiva dei muri interni indicano che la casa fu originariamente edificata nel pieno II secolo a.C., ma subì una profonda ristrutturazione e una raffinata ridecorazione di tutti i settori nell'ultimo periodo di vita della città, quando entrò in possesso della famiglia dei *Caecilii*. Al capostipite e proprietario dell'abitazione nel 79 d.C., *Lucius Caecilius Iucundus* è dedicato il ritratto in bronzo trovato davanti al tablino*, attualmente esposto al Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Cecilio Giocondo era un banchiere, come testimonia l'eccezionale ritrovamento nella casa del suo archivio di 154 tavole cerate in cui sono registrate le somme versate tra il 52 e il 62 d.C. a persone per conto delle quali aveva venduto beni (soprattutto schiavi) o riscosso affitti, recuperando per sé una provvigione dell'1-4%. L'abitazione ha restituito due rilievi marmorei che ornavano il sacello domestico (larario*) dell'atrio* e che rappresentavano gli effetti del sisma del 62 d.C. su alcuni edifici pubblici di Pompei.

Data di scavo: 1844; 1875-1876.

Necropoli di Porta Vesuvio



Gli scavi hanno messo in luce quattro tombe. La più monumentale, quella del magistrato *Caius Vestorius Priscus* databile al 75-76 d.C., riproduce un modello architettonico tipico dell'età imperiale caratterizzato da un podio* sormontato da un altare con raffigurazioni simboliche legate

all'oltretomba. Qui la ricca decorazione ad affresco e a stucchi raffigura il defunto nell'atto di svolgere le sue funzioni pubbliche, oltre ad una scena domestica con una mensa sulla quale è esposto il vasellame d'argento, a un banchetto sul Nilo, a una lotta tra gladiatori, a una scena di caccia e nature morte. Questi soggetti possono essere interpretati sia in relazione alla vita del defunto e ad azioni da lui compiute, che come rappresentazioni simboliche legate alla sfera funeraria.

Una tomba a sedile semicircolare era intitolata ad *Arellia Tertullia*; a nord di questa vi è una colonna funeraria in tufo per un'altra donna, *Septumia*.

L'ultima tomba, a recinto, è delimitata da cippi in lava ed è dedicata a *Marcus Veius Marcellus*.

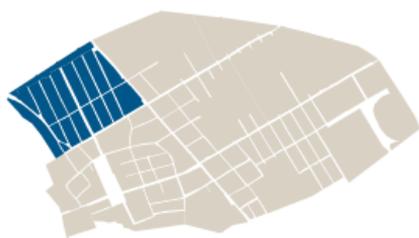
Data di scavo: 1907-1910.



Regio VI

1	Casa del Fauno	56
2	Casa dell'Ancora	57
3	Casa della Fontana Piccola	58
4	Casa del Poeta Tragico.	59
5	Thermopolium	60
6	Casa di Pansa	61
7	Casa del Forno	62
8	Casa di Sallustio	63
9	Casa di Adone ferito	64
10	Casa dei Dioscuri	65
11	Casa dei Vettii	66





12	Casa degli Amorini Dorati	67
13	Casa dell'Ara Massima	68
14	Castellum Aquae	69
15	Casa del Principe di Napoli	70
16	Casa di Meleagro	71
17	Casa di Apollo	72
18	Casa del Chirurgo	73
19	Porta Ercolano e cinta muraria	74
20	Necropoli di Porta Ercolano	75
21	Villa di Diomede	76
22	Villa dei Misteri	77



Casa del Fauno



È una delle case più grandi di Pompei, estesa per un intero isolato di 3000 mq circa, e si data nel suo impianto originario al II secolo a.C. Ricchezza e livello sociale del proprietario si percepiscono già dalla via: il marciapiede reca l'iscrizione di benvenuto (*HAVE*) in latino; il maestoso portone è inquadrato da pilastri con capitelli decorati,

il pavimento dell'ingresso è un intarsio di triangoli policromi in marmi gialli, verdi, rossi e rosa (*opus sectile**). La parte alta delle pareti, su entrambi i lati, è abbellita da tempietti a rilievo nei quali va riconosciuto il larario* della casa.

La casa ha due atri* e due peristili* intorno ai quali si dispongono altri vani: alcuni di rappresentanza, decorati in modo eccezionale, altri riservati all'uso della famiglia, altri di servizio.

Al centro dell'impluvio* dell'atrio principale è una copia della famosa statua del satiro danzante, o Fauno, che ha dato nome alla dimora e che è allusiva al nome della stirpe del proprietario: i Satrii.

Nella sala di soggiorno (esedra*) tra primo e secondo peristilio si trova una copia del famoso mosaico del II secolo a.C. della battaglia decisiva tra Alessandro Magno e il re persiano Dario, che cambiò il corso della storia.

Gli originali dei mosaici e della statua del Fauno sono esposti al Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Data di scavo: 1829-1833; 1900; 1960-1962.

Casa dell'Ancora



L'abitazione, aperta su Via di Mercurio, prende il nome dall'ancora raffigurata nel mosaico dell'ingresso simbolo della tranquillità e della sicurezza che la dimora offriva ai propri abitanti; presenta una planimetria assolutamente originale nel panorama pompeiano.

La parte posteriore è infatti organizzata su due livelli posti a differenti quote: il piano superiore è incentrato intorno ad un'ampia terrazza su cui

affacciavano tre grandi sale da ricevimento, quello inferiore è occupato da un giardino, posto ad una quota molto più bassa, attorno al quale corre un portico coperto a pilastri. Al centro di uno dei bracci del portico è una grande edicola* con raffigurazione di due timoni e un altare che costituiscono un sacello destinato al culto di Venere.

Data di scavo: 1826-1827; 1828-1829.

Casa della Fontana Piccola



L'articolazione degli spazi della casa, collocata in una posizione importante lungo Via di Mercurio, è organizzata in modo tale che sin dall'ingresso sia possibile scorgere la splendida fontana che decora il giardino della parte posteriore e intuire l'elevato stato sociale del proprietario. La preziosa fontana, restaurata di recente, è rivestita di mosaici colorati e conchiglie ed è ornata dalla statua bronzea di un pescatore e di un Amorino (esposti in copia). Tutto intorno, le pareti laterali del peristilio* sono affrescate con grandi vedute di paesaggio eseguite pochi anni prima dell'eruzione, tra cui notevole è la rappresentazione di una città marittima, tema molto in voga nelle rappresentazioni dell'epoca e particolarmente adatto alla decorazione di giardini. Le coperture in cemento dei due atrii*, riposizionate all'altezza originaria, risalgono ad un restauro del 1971 e restituiscono la percezione della volumetria antica dell'abitazione.

Data di scavo: 1826-1827.

Casa del Poeta Tragico



La casa che conserva la forma tradizionale di una casa ad atrio* è famosa per il mosaico con la scritta *CAVE CANEM* ("attenti al cane"), posto all'ingresso principale e ora protetto da un vetro. Vi si accede da un ingresso laterale

che porta direttamente al peristilio*. Atrio e tablino* avevano raffinati mosaici, tra i quali quello con la scena di attori che si preparano per la recita, che ha dato il nome alla casa.

Alla decorazione dell'ambiente di soggiorno fu dedicata una particolare cura: dei grandi quadri di soggetto mitologico con episodi tratti dall'Iliade è ancora visibile quello con Arianna abbandonata da Teseo, sulla parete opposta la "Vendita degli Amorini", soggetto divenuto molto popolare a inizi '800, dopo lo scavo della casa.

Nel peristilio si può notare una piccola edicola*. Si tratta del larario*, presente in quasi tutte le case e dedicato al culto dei Lari e di altre divinità protettrici della famiglia.

Gli originali dei mosaici e dei dipinti sono conservati al Museo Archeologico Nazionale di Napoli.

Nella casa è ambientata una parte del romanzo *Gli ultimi giorni di Pompei* di Edward Bulwer-Lytton (1838).

Data di scavo: 1824-1825.

Thermopolium



Se nella parte scavata di Pompei (che ammonta a due terzi dello spazio urbano antico) si contano 89 *thermopolia*, piccole osterie per la vendita di cibi caldi, ciò non vuol dire che i ricchi proprietari delle grandi case ad atrio* andavano a pranzare fuori. Erano piuttosto i ceti bassi che frequentavano questi locali. Passando per Pompei, si possono notare tantissime abitazioni e botteghe, inserite nelle grandi case, che si affacciano direttamente sulla strada e che spesso consistono di un solo ambiente. Qui vivevano e lavoravano artigiani e commercianti, che spesso abitavano con le loro famiglie ai piani superiori. Raramente queste abitazioni dispongono di una cucina. Perciò si andava a mangiare fuori, in uno dei tanti *thermopolia* che offrivano cibi caldi pronti per servire.
Data di scavo: anni '20 dell'Ottocento.

Casa di Pansa

INSULA ARRIANA POLLIANA



La casa, che occupa l'intero isolato, è uno degli esempi più rappresentativi di dimora aristocratica romana in cui, con grande simmetria, gli ambienti si dispongono intorno all'atrio* e al peristilio* tra loro in posizione assiale. Al centro della severa facciata in tufo si apre il monumentale ingresso inquadrato da capitelli tipici della metà del II secolo a.C., epoca di costruzione della casa. Notevole è un'iscrizione dipinta in rosso e ora protetta da un vetro, che è una delle sette in lingua osca presenti in città e funzionali a fornire precise indicazioni alle truppe indirizzandole verso determinati luoghi di difesa in caso di attacco nemico. Al centro del grande peristilio scandito da 16 colonne di tufo, su cui si aprono gli ambienti più rappresentativi, è posta una grande piscina decorata originariamente da una pittura raffigurante pesci. Come si evince dal lungo avviso di locazione, ora perduto, dipinto nel vicolo attiguo, nell'ultimo periodo di Pompei il proprietario *Cnaeus Alleius Nigidius Maius*, ricco commerciante di origine campana e duoviro* della città nel 55-56 d.C., dava in affitto alcuni immobili della vasta proprietà. Data di scavo: 1810; 1813-1815; 1824-1825; 1827; 1898; 1901; 1943.

Casa del Forno



L'impianto di questa casa risale al II secolo a.C., ma nel corso della ristrutturazione del 62 d.C. dopo il terremoto, fu trasformata in un panificio, adattando gli ambienti del pianterreno ad ambienti produttivi, mentre i proprietari abitavano probabilmente nel piano superiore. L'attività del fornaio era molto redditizia, come dimostrano gli oltre 30 panifici noti finora a Pompei. Oltre l'installazione di un grande forno per la cottura dei pani nella parte retrostante della casa, la ristrutturazione dell'edificio ha trasformato il peristilio* in un ambiente lastricato destinato ad ospitare quattro enormi macine di pietra lavica per macinare il grano e i bacini dell'acqua per lavarlo. Le macine erano azionate da schiavi o asini, i quali spingevano dei travi di legno infilati lateralmente nell'elemento superiore. Nella stalla a fianco del peristilio fu trovato un intero scheletro di un mulo.

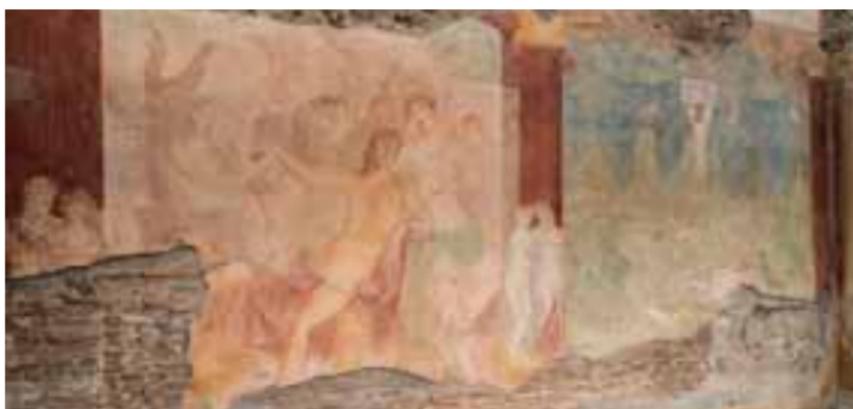
Data di scavo: 1809-1810.

Casa di Sallustio



La casa è uno dei più rilevanti esempi di abitazione di età Sannitica* (databile intorno al 180 a.C.), di cui conserva gran parte dell'impianto originario con la severa facciata in blocchi di tufo, l'atrio* munito di impluvio* in tufo e il piccolo portico retrostante con colonne tufacee. Anche la decorazione parietale di molti ambienti è quella originaria ed è uno degli esempi più notevoli conservati a Pompei. Le imitazioni dipinte di rivestimenti in lastre marmoree lasciano percepire la severa monumentalità che la pittura trasmetteva al visitatore della dimora. L'abitazione fu probabilmente trasformata in albergo dopo il terremoto del 62 d.C. aggiungendo un secondo piano al di sopra del fronte stradale e procedendo ad un parziale rinnovamento decorativo, come l'aggiunta del gruppo bronzeo di Eracle e la cerva sul bordo dell'impluvio, ora al Museo Archeologico Nazionale di Palermo, e la raffigurazione a grandezza naturale di Atteone assalito dai cani della dea Diana sulla parete di fondo del piccolo giardino, parzialmente distrutto dal bombardamento anglo-americano del 1943. La casa è forse da attribuire ad *Aulus Cossius Libanus* come un anello-sigillo suggerirebbe. Data di scavo: 1806-1808; 1969-1971; 2005-2006.

Casa di Adone ferito



Nel suo impianto originario risalente alla metà del II secolo a.C., la casa era unita alla dimora adiacente, formando un'unica grande proprietà. Nell'ultima fase di vita di Pompei l'abitazione fu ristrutturata e gran parte delle pareti furono ridipinte. Tra gli affreschi di questa epoca spicca il grande quadro con Adone morente ed Afrodite dipinto nel giardino, che ha dato il nome alla casa. Nella mitologia greca, Adone, un giovane dall'aspetto bellissimo, amato da Afrodite, morì poiché Marte (o Apollo secondo alcuni), spinto dalla gelosia, lo fece aggredire da un cinghiale durante una caccia nei boschi. Dal sangue di Adone crebbero gli anemoni. Nel grande ambiente aperto sul giardino troviamo un altro quadro che affronta il tema dell'amore e del desiderio: sulla parete est, a sinistra, si possono notare i resti di un affresco che mostra la "Toeletta di Ermafrodito". L'amore inadempito e inadempibile, che troviamo in questi quadri, era un tema ricorrente nell'arte e nella letteratura antica.

Data di scavo: 1835-1838.

Casa dei Dioscuri

DOMUS CN. CAETRONI EUTYCHI



La casa, una tra le più sontuose e vaste dell'ultimo periodo di Pompei, è caratterizzata da una complessa architettura degli spazi e da una particolare ricchezza delle pitture. L'abitazione è dotata di due atrî*, collegati da un elegante peristilio* di tipo rodio, cioè con il braccio settentrionale scenograficamente più elevato rispetto agli altri, prospiciente una profonda vasca utilizzata per giochi di acqua e sul quale si affaccia un

elegante ambiente di soggiorno (esedra*)

le cui pareti erano in origine rivestite di marmo, fatto non comune a Pompei.

L'atrio principale è dotato di 12 colonne in tufo su di esso si aprono ambienti sontuosi, adibiti al ricevimento e al convivio chiusi sul fondo da un piccolo giardino; l'atrio secondario è quasi interamente occupato dagli ambienti di servizio e da quelli dedicati al riposo. La decorazione parietale è opera della stessa bottega che ha lavorato nella vicina Casa dei *Vettii* (vedi pag. 66), le pitture più significative sono visibili al Museo Archeologico Nazionale di Napoli, compresi i quadretti all'ingresso con i Dioscuri Castore e Polluce, che hanno dato il nome alla casa e le cui copie sono state recentemente ricollocate in situ.

Data di scavo: 1826; 1828-1829; 1837.

Casa dei Vettii

DOMUS VETTIORUM



La casa, tra le più ricche e famose di Pompei, è posta sotto la protezione di Priapo dio della prosperità, dipinto a destra della porta, che simboleggia la prosperità economica dei proprietari, i fratelli *Aulus Vettius Restitutus* e *Aulus Vettius Conviva*, liberti*, divenuti ricchi grazie al commercio.

Nella ristrutturazione di età augustea (I sec. a.C.) viene cambiato l'aspetto della casa rispetto allo schema tradizionale che caratterizza altre abitazioni come quelle del Fauno (vedi pag. 56) e di Sallustio (vedi pag. 63), eliminando anche il *tablinum*, per ottenere più spazio per il grande giardino, ricco di statue con zampilli d'acqua, che costituisce il perno della dimora. Le stanze più riccamente decorate si affacciano sul peristilio*, tra queste il salone con il fregio di Amorini che svolgono le principali attività produttive dell'epoca, dalla vendita del vino alla pulitura delle vesti, dalla coltivazione dei fiori alla vendemmia, dall'oreficeria alla creazione di profumi. Nella zona della cucina è il *larario** dipinto; nella stanza adiacente, decorata con una serie di quadretti erotici, svolgeva la sua attività la prostituta *Eutychis*, schiava che si offriva per due assi, come racconta un graffito all'ingresso della casa.

Data di scavo: 1894-1895.

Casa degli Amorini Dorati



La casa, una delle più eleganti abitazioni di età imperiale, è organizzata intorno allo scenografico peristilio* con giardino del raro tipo rodio, con un lato cioè munito di colonne di maggiore altezza sormontate da un frontone, che conferiva un'aura di sacralità agli ambienti che vi si affacciavano. Tra questi va menzionato il grande salone di rappresentanza,

caratterizzato da un alto livello qualitativo delle pitture a soggetto mitologico e munito di un pavimento mosaicato con rosone centrale secondo una moda dell'epoca di Augusto. La religiosità del peristilio è sottolineata anche dalla presenza di ben due luoghi di culto: l'edicola* del larario* per il culto domestico tradizionale e un sacello particolare, destinato al culto delle divinità egizie come si evince dai dipinti di Anubi, dio dei morti, con testa da sciacallo; Arpocrate, dio bambino figlio di Iside, Iside e Serapide, dio guaritore; accanto sono oggetti del culto isiaco, di cui il proprietario era forse sacerdote. Il giardino, in una sorta di collezione museale, era decorato da rilievi e sculture in marmo, alcuni dei quali sono originali greci. Il nome della casa si deve agli Amorini incisi su due medaglioni d'oro che ornano un cubicolo* del portico. Graffiti e un anello-sigillo indicano il proprietario in *Cnaeus Poppaeus Habitus*, imparentato con Poppea Sabina seconda moglie di Nerone.

Data di scavo: 1903-1905.

Casa dell'Ara Massima



L'atrio* costituisce il perno della casa che, a causa del condizionamento dello spazio edificabile, presenta un impianto poco canonico ed è priva del consueto giardino. In asse con l'ingresso un piccolo vano al posto dell'abituale tablino* è affrescato con un quadretto centrale raffigurante il mito di Narciso; sullo stesso lato si apre una nicchia che costituisce il larario* domestico con la raffigurazione del Genio familiare intento al sacrificio e dei due serpenti benauguranti disposti ai lati dell'altare votivo. Nell'abitazione si rinvenne un raro tavolo avente come supporto una sfinge egiziana bronzea, ora esposto al Museo Archeologico Nazionale di Napoli, oltre ad un gran numero di strumenti bronzei, tra cui 120 ami da pesca. Il nome della dimora deriva dal quadretto affrescato di Ercole stante presso un altare, quest'ultimo generalmente identificato con l'Ara Massima fondata dall'eroe a Roma, in cui forse in realtà è da riconoscere Ercole e Admeto davanti al sepolcro di Alcesti.
 Data di scavo: 1903.

Castellum Aquae



Questo ripartitore idrico è posto nel punto più alto di Pompei (42 m) e, tramite il collegamento con l'acquedotto augusteo del Serino, nei pressi di Avellino, garantiva l'approvvigionamento di acqua a tutta la città. Il funzionamento della struttura permette di apprezzare l'elevato grado di sviluppo raggiunto dall'ingegneria idraulica antica: il *castellum* era occupato internamente da un grande bacino circolare, servito da una condotta posta sul lato nord, e dotato di un sistema di saracinesche e di muretti frangiacqua, che regolamentavano la distribuzione idrica in base alle necessità. L'acqua, sfruttando la pressione di caduta, veniva da qui convogliata verso tre condotte poste a diverse altezze. Queste, se necessario, potevano essere chiuse con cunei di legno.

La struttura fu danneggiata dal terremoto del 62 d.C. e al momento dell'eruzione nel 79 d.C. non sembra essere stata in uso, come le quaranta fontane distribuite nella città.

Data di scavo: 1902.

Casa del Principe di Napoli



L'abitazione presenta un impianto irregolare costituito dall'aggregazione di due unità modeste originariamente indipendenti. La zona dell'atrio* conserva quasi integralmente l'originaria decorazione risalente all'ultimo periodo della città; ben conservata è la parte superiore a filari di blocchi dipinti. Un tavolo in marmo poggiato su gambe in forma di leoni alati borda l'impluvio*. Il settore posteriore è formato dagli ambienti che gravitano intorno al portico e al giardino centrale, dedicati al convivio o al ricevimento di ospiti, riccamente decorati. Le immagini di Bacco e Venere a grandezza naturale sono dipinte nelle pareti dell'esedra*, la zona centrale del pavimento del triclinio* è impreziosita da un intarsio di marmi colorati. Sulla parete di fondo del giardino è un'edicola* in cui trova posto il larario* per il culto familiare. Data di scavo: 1896-1897.

Casa di Meleagro



L'abitazione prende il nome dalla pittura di Meleagro e Atlanta dipinta presso l'ingresso aperto lungo l'importante Via di Mercurio, che porta direttamente alla piazza principale della città. Appartenne ad un proprietario di ceto elevato, come dimostra il ricco arredo dell'atrio* con la preziosa vasca in marmo con acqua fluente da una fontana e il tavolo marmoreo sorretto da zampe a forma di grifo*. Il polo di attrazione della casa è costituito dal grande peristilio* retrostante sui cui portici si aprono i principali ambienti di rappresentanza della casa disposti secondo una ricercata sequenza architettonica. Notevole è l'ambiente di soggiorno e ricevimento scandito da ricche colonne interne (*oecus** di tipo corinzio), che insieme a quello più antico della Casa del Labirinto, è l'unico altro esempio documentato nella città. Nel giardino centrale la grande vasca dipinta in azzurro con fontana a gradini per i giochi d'acqua offriva una splendida cornice a queste lussuose stanze, che potevano essere ombreggiate mediante tende fissate alle colonne.
Data di scavo: 1829-1830; 1837; 1962

Casa di Apollo

DOMUS HERENNULEI
COMMUNIS



L'attuale impianto risale all'ultimo periodo di vita della città, quando l'abitazione occupò il settore più vicino alle mura per realizzare il grande giardino articolato su due livelli. È questa senza dubbio la parte più rilevante della casa: sul giardino inferiore, ornato da una scenografica fontana marmorea con scaletta per una cascatella di acqua, si affaccia un triclinio* estivo affiancato da un ambiente le cui pareti esterne sono impreziosite da un rivestimento in calcare ad imitazione di una grotta e da tre mosaici a soggetto mitologico realizzati in conchiglie e paste vitree colorate. In sito si conserva solo il quadro con il motivo di Ulisse che riconosce Achille travestito e nascosto tra le figlie del re di Sciro, mentre gli altri due, raffiguranti le tre Grazie e Achille contro Agamennone, sono conservati al Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Scene legate al mito di Apollo hanno dato il nome all'abitazione, forse appartenuta ad *Aulus Here(n)uleius Communis* come si ricava da un anello-sigillo rinvenuto nel 1830.

Data di scavo: 1830-1839; 2004.

Casa del Chirurgo



L'abitazione è considerata tra le più antiche di Pompei (metà del III sec. a.C.), come dimostra la tecnica costruttiva della facciata con grandi blocchi squadrati in calcare e quella dei muri divisorii interni edificati con catene degli stessi blocchi disposti alternativamente in senso orizzontale e verticale e specchiature riempite da pietrame più piccolo (opera a telaio). La casa conserva l'impianto originario con gli ambienti principali disposti intorno all'atrio* munito di impluvio* in tufo e un piccolo viridario* nella parte posteriore, su cui si apre un ambiente finestrato. Quest'ultimo conserva gran parte della decorazione superstite, con le pitture originarie all'esterno e quelle rifatte dopo il 50 d.C. all'interno, tra cui il quadretto con la rara raffigurazione dell'atelier di una pittrice, ora visibile al Museo Archeologico Nazionale di Napoli. La casa, che deve il nome al ritrovamento di più di quaranta strumenti chirurgici tra cui sonde e bisturi, fu anche tra le prime ad essere scavate, e il nome di un tale Tullio graffito nell'intonaco nel 1799 a ricordo del suo passaggio, attesta che a tale epoca era già visitabile. Data di scavo: 1770-1771; 1777; 1926.

Porta Ercolano e cinta muraria



La porta, costruita dopo la conquista della città da parte del generale romano Silla nell'89 a.C., è priva di apprestamenti difensivi, perché edificata in un momento in cui si perde la funzione propria delle mura. Presenta tre fornici*, di cui quelli laterali più piccoli, la volta centrale è in parte crollata. Deve il suo nome al fatto che da qui usciva la strada che collegava Pompei con Ercolano. Dalla parte interna le mura adiacenti appartengono ad una fase anteriore di epoca Sannitica* (II sec. a.C.), la grande scalinata in gradini di tufo doveva consentire un agevole accesso al cammino di ronda. All'esterno della porta, sulla sinistra, è ben visibile un tratto delle mura costruito con grossi blocchi di tufo disposti in modo regolare, alto 7 m. Si distinguono ancora i segni lasciati sul paramento dai proiettili in pietra lanciati durante l'assedio sillano, concentrato in modo particolarmente in tale settore di Pompei. Data di scavo: dal XVIII secolo.

Necropoli di Porta Ercolano



La necropoli di Porta Ercolano, che si estende lungo la strada che portava a Napoli, era utilizzata già durante i primi secoli di vita di Pompei, anche se gli edifici funerari oggi visibili sono databili a partire dal I sec. a.C. in poi. Le tombe monumentali illustrano le tipologie funerarie più diffuse dell'epoca. Uscendo da Porta Ercolano, sulla sinistra, sono visibili due tombe

costituite da un sedile semicircolare in tufo, chiamato *schola* (dal greco *schole*, radice della parola scuola), caratteristiche di Pompei e dedicate dall'assemblea della città a cittadini illustri e meritevoli. Uno di questi conserva l'iscrizione a grandi lettere del proprietario della tomba, la sacerdotessa pubblica *Mamia*, morta intorno al 29 d.C., che fece costruire il Tempio del Genio di Augusto nel Foro. Altre sepolture sono costruite su un alto podio* in forma di altare, come quella di *Naevoleia Tyche* e *Munatius Faustus* con la raffigurazione del doppio sedile, simbolo dell'onore concesso di sedere in prima fila a teatro e di una nave che entra in porto. Più avanti, tra le tombe inizia il suburbio* della città popolato da numerose ville. Data di scavo: 1763-1838.

Villa di Diomede



Si sviluppa scenograficamente su tre livelli aprendosi con giardini e piscine verso l'antica linea di costa. È uno degli edifici più grandi dell'intera città con un'estensione di 3500 mq. Entrando si accede direttamente al peristilio*, attorno a cui si dispongono gli ambienti più importanti della casa come il triclinio*. Uno degli spazi più suggestivi è il bellissimo giardino al centro del quale vi era un triclinio coperto da una pergola per i banchetti estivi e una piscina. Vicino alla porta che dava accesso alla zona di servizio sono state trovate due vittime, una delle quali aveva un anello d'oro e una chiave d'argento oltre a un tesoretto di 1356 sesterzi. La villa è stata uno dei primi edifici ad essere scavati a Pompei ed era una meta fondamentale per tutti i viaggiatori ottocenteschi, come testimoniato dai numerosi graffiti che riportano i nomi di famosi viaggiatori, come il Conte di Cavour, in essa è ambientata la novella *Marcella* di Théophile Gautier. Deve il suo nome a *Marcus Arrius Diomedes*, la cui tomba si trova di fronte all'ingresso. Data di scavo: 1771-1774.

Villa dei Misteri



Prende il nome dalla sala dei misteri ubicata nella parte residenziale dell'edificio, che guarda il mare. Un grande affresco continuo che copre le tre pareti, una delle più conservate opere pittoriche dell'antichità, raffigura un rito misterico, cioè riservato ai devoti del culto. La scena è legata a Dioniso che appare sulla parete centrale insieme alla sua sposa Arianna.

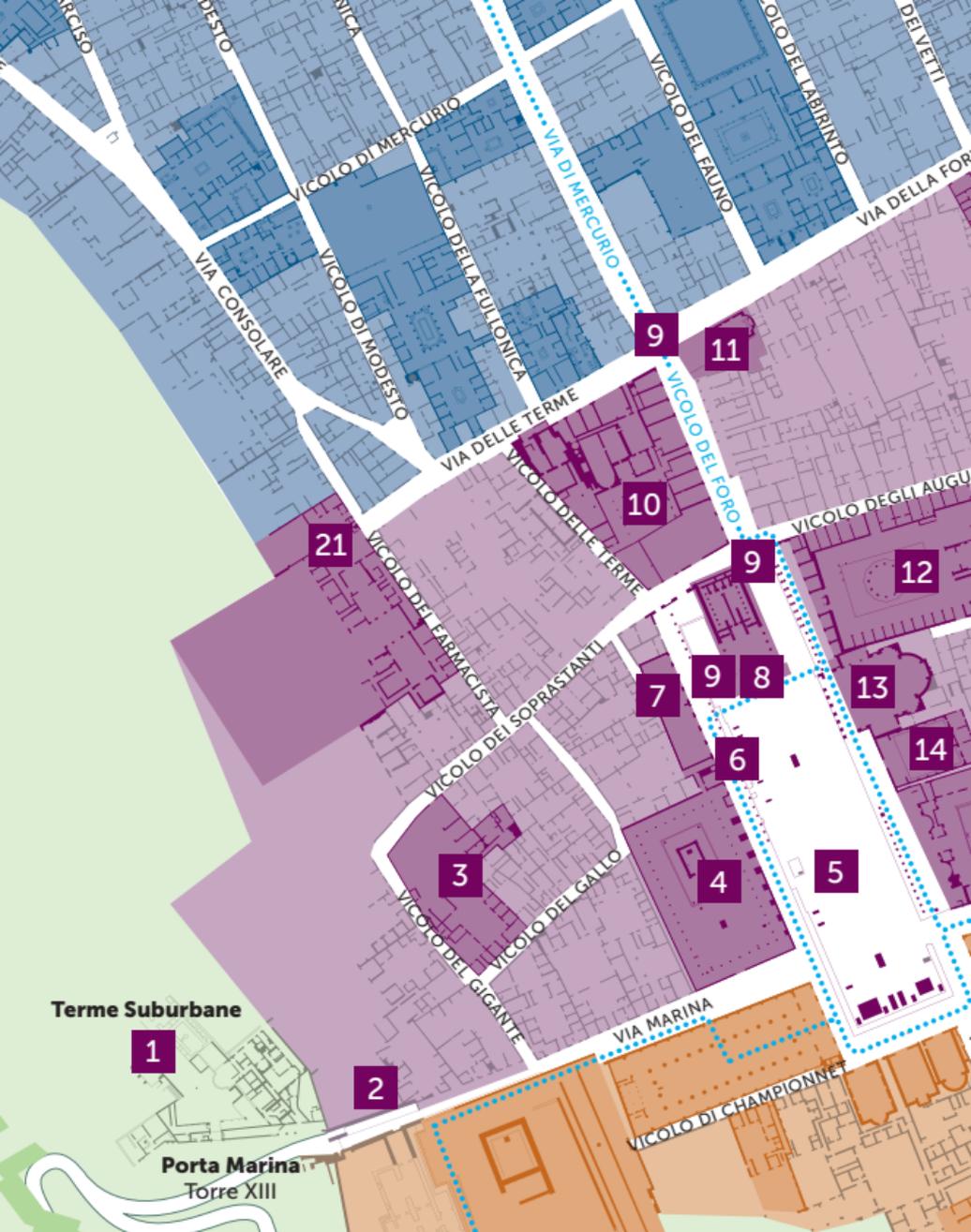
Sulle pareti laterali figure femminili nonché fauni, menadi e figure alate sono impegnate in diverse attività rituali. Oltre la danza e il consumo del vino, espressioni dell'estasi dionisiaca, si vede la flagellazione rituale di una fanciulla appoggiata sulle ginocchia di una donna seduta (nell'angolo in fondo a destra). Anche gli altri ambienti conservano splendidi esempi di decorazione parietale di secondo stile, cioè con raffigurazioni di architetture.

Nel tablino* sono invece visibili pitture miniaturistiche d'ispirazione egiziana.

La villa comprende anche un quartiere destinato alla produzione del vino con un torchio ligneo ricostruito.

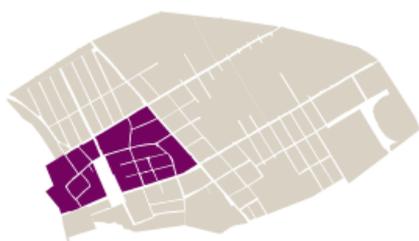
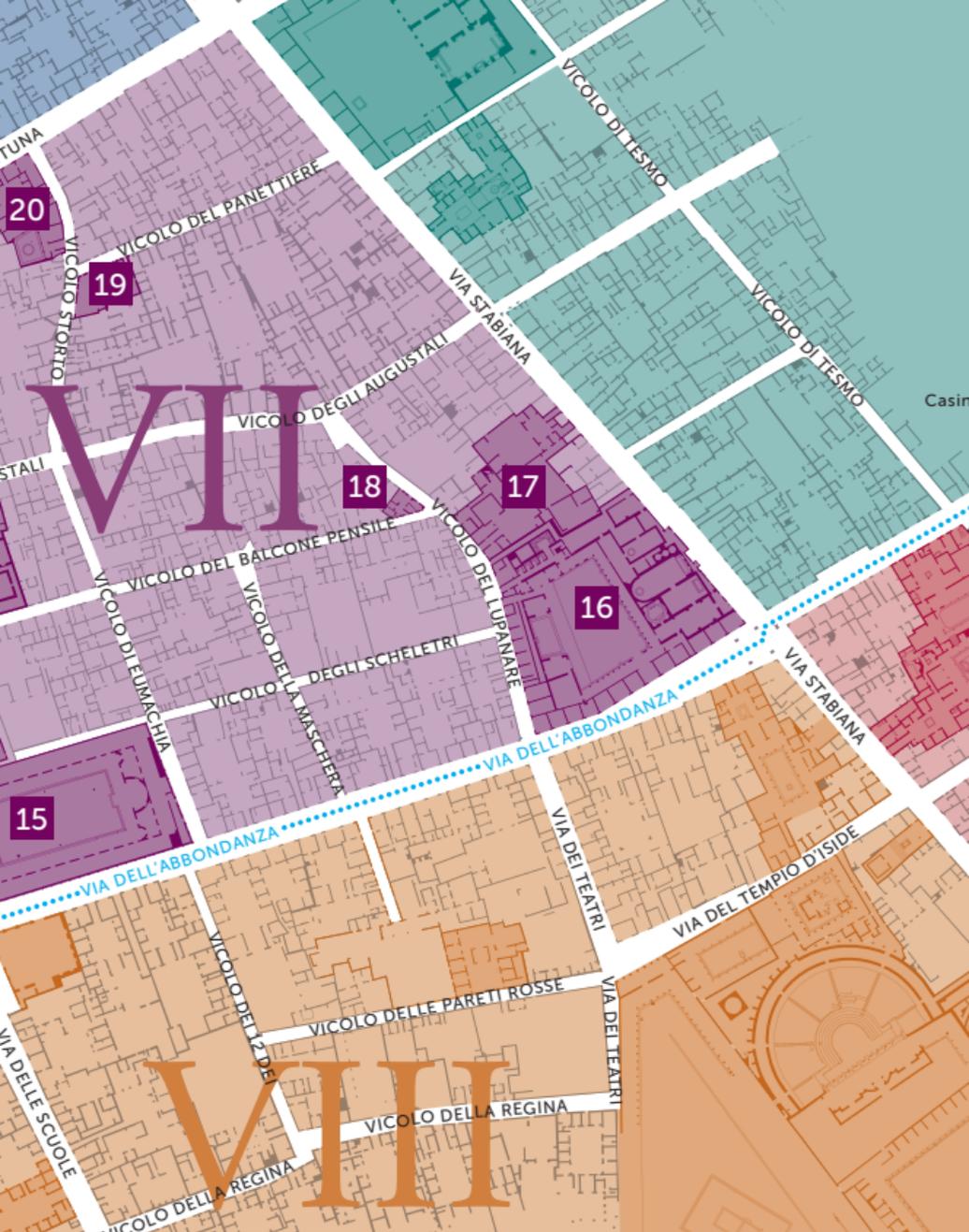
Il complesso, risale al II secolo a.C., ma ricevette la sua forma attuale negli anni 80-70 a.C., periodo al quale risale anche il fregio dei misteri.

Data di scavo: 1909-1910; 1929-1930.



Regio VII

1	Terme Suburbane	80
2	Porta Marina e cinta muraria	81
3	Casa del Marinaio	82
4	Santuario di Apollo	83
5	Foro	84
6	Mensa Ponderaria	85
7	Granai del Foro	86
8	Tempio di Giove	87
9	Archi onorari	88
10	Terme del Foro	89
11	Tempio della Fortuna Augusta	90
12	Macellum	91



13	Santuario dei Lari Pubblici	92
14	Tempio del Genius Augusti (Tempio di Vespasiano)	93
15	Portico della Concordia Augusta (Edificio di Eumachia)	94
16	Terme Stabiane	95
17	Casa di Sirico	96
18	Lupanare	97
19	Panificio di Popidio Prisco	98
20	Casa della Caccia Antica.	99
21	Casa di Marco Fabio Rufo e Bracciale d'Oro	100

Terme Suburbane



Le Terme Suburbane, ubicate immediatamente sotto Porta Marina, sono costruite a cavallo delle mura, che nel corso del I sec. a.C. avevano perso la loro funzione difensiva; diversamente dalle Terme Stabiane (vedi pag. 95) e da quelle del Foro (vedi pag. 84), le Terme Suburbane erano private. Nello spogliatoio (*apodyterium*) sono presenti quadretti di soggetto erotico che pubblicizzavano le attività che si svolgevano nelle sale del piano superiore, probabilmente destinate all'esercizio della prostituzione, come spesso accadeva, illegalmente, nelle terme.

Gli altri ambienti termali sono dotati di una sontuosa decorazione. Nella piccola piscina fredda una cascata d'acqua sgorgava da una finta grotta ornata da un mosaico raffigurante Amorini che consegnano le armi a Marte, le pareti erano affrescate con pitture che riproducevano combattimenti navali e fauna marina.

Il settore delle stanze riscaldate comprendeva, oltre la normale sequenza di ambienti dal più temperato al più caldo, anche una grande piscina riscaldata mediante un grande braciere in bronzo, posto sul fondo.

Data di scavo: 1960; 1985-1988.

Porta Marina e cinta muraria



Simile ad un bastione arroccato sul bordo del pianoro, la porta costituisce l'accesso occidentale alla città ed è tra le sette porte di Pompei la più imponente. Il nome deriva dal fatto che la strada in uscita conduceva al mare. L'impianto con volta a botte in opera cementizia, cioè in impasto di malta e pietre, risale all'epoca della colonia sillana (80 a.C.). La porta ha due fornici, quello principale più alto, destinato al passaggio di cavalli e animali da soma; quello minore, più avanzato, costituisce un passaggio pedonale. Il circuito murario oggi visibile, impostato già nel VI secolo a.C., è lungo oltre 3200 m: si tratta di una doppia cortina muraria con cammino di ronda, protetta all'interno da un terrapieno. Dodici torri, più numerose sul lato settentrionale dove il terreno pianeggiante rendeva Pompei più vulnerabile, assicuravano la difesa. L'entrata definitiva della città nell'orbita romana diminuì l'importanza delle mura, talora riusate e distrutte per fare posto a case.

Data di scavo: 1862-1863.

Casa del Marinaio



L'abitazione, il cui impianto risale alla fine del II secolo a.C., richiese un grande impegno edilizio dal momento che fu necessario colmare il forte dislivello esistente tra i vari settori tramite la costruzione di ambienti voltati semi-*ipogei** utilizzati come magazzino. La presenza di un vasto quartiere a

carattere commerciale e produttivo all'interno di un'elegante casa di città rappresenta un'eccezione nel panorama pompeiano. I principali ambienti della dimora si aprono su un'imponente atrio* ridecorato alla fine del I secolo a.C. con numerosi ed interessanti mosaici in bianco e nero. In questa fase venne anche aggiunto un piccolo complesso termale. La casa, portata alla luce a partire dal 1871, deve il suo nome al mosaico con sei prore di navi entro arsenali posto all'ingresso, allusione al sereno rifugio offerto ai suoi occupanti e forse anche all'attività armatoriale del proprietario.

Data di scavo: 1859; 1871; 2014.

Santuario di Apollo



Il Santuario di Apollo è tra i più antichi luoghi di culto pompeiani, costruito in un punto strategico, lungo la via che salendo da Porta Marina conduceva al cuore pubblico della città. La scelta del dio come culto fondante dell'insediamento rimanda alla presenza greca ed etrusca in

Campania. Scavi in profondità hanno permesso di rivelarne le fasi più antiche, documentate da vasi, oggetti votivi e da decorazioni in terracotta che ci documentano la presenza di un tempio arcaico (VI a.C.). Tra III e II secolo a.C. il vecchio edificio fu totalmente rinnovato, fino ad assumere la forma con la quale, con qualche lieve rifacimento neroniano, giunse ai giorni drammatici dell'eruzione: un tempio su podio*, circondato da un porticato, a definire una corte al cui centro è l'altare. Una sequenza di porte aperte sul muro orientale, un colonnato monumentale munito forse di terrazza collegava il santuario alla piazza forense: qui si svolgevano i giochi gladiatori e le rappresentazioni teatrali dei *ludi Apollinares*, le feste in onore del dio centrate sulle iniziazioni dei fanciulli e delle fanciulle che in Apollo e nella sua gemella Diana riconoscevano i numi tutelari. Entrambi erano raffigurati in bronzo, sculture pregevoli di epoca ellenistica, custodite al Museo Nazionale Archeologico di Napoli ed esposte qui in copia.

Data di scavo: 1816-1817; 1931-1932; 1942-1943; 1997; 2015.

Foro



Il Foro Civile rappresenta il centro della vita quotidiana della città, su di esso si affacciano tutti i principali edifici pubblici per l'amministrazione della città e della giustizia, per la gestione degli affari, per le attività commerciali, come i mercati, oltre ai principali luoghi di culto cittadino.

La piazza del Foro aveva in origine l'aspetto di una semplice area aperta di forma più o meno regolare, in terra battuta, sul cui lato occidentale si apriva sul Santuario di Apollo (vedi pag. 83) mentre il lato orientale presentava una fila di botteghe. Il Foro venne profondamente modificato tra il III-II sec. a.C. quando la forma della piazza venne regolarizzata, circondata da portici e il fondo pavimentato in lastre di tufo. L'asse della piazza divenne la facciata del Tempio di Giove (vedi pag. 87), posto in asse con il Vesuvio.

All'inizio dell'età imperiale il Foro venne nuovamente pavimentato con lastre di travertino; alcune lastre, non più nella collocazione originaria, recano l'incavo per accogliere le lettere in bronzo appartenute a una grande iscrizione. Gli scavi iniziati per volere di Maria Carolina Bonaparte fecero subito comprendere che l'area era stata esplorata e privata delle sue decorazioni già in antico.

Data di scavo: 1813.

Mensa Ponderaria



All'interno di una nicchia nel muro perimetrale occidentale del Santuario di Apollo vi è una copia della *Mensa Ponderaria*, l'originale è conservato al Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Si tratta di un bancone utilizzato per verificare le misure di capacità impiegate per le merci negli scambi commerciali. Si potevano misurare sia derrate liquide che solide come i cereali. Questi venivano versati negli appositi contenitori e chiusi con tappi e infine svuotati dopo la verifica. Questo bancone era presente già in età preromana, come indicato da tre iscrizioni in lingua osca poi cancellate al momento della deduzione della colonia (80 a.C.), e del relativo aggiornamento al sistema di pesi e misure romano, come testimoniato dall'iscrizione ancora visibile. Data di scavo: 1816-1817.

Granai del Foro



Si estendono sul lato occidentale del Foro con otto aperture separate da pilastri in laterizio e svolgevano la funzione di mercato della frutta e verdura (Foro Olitorio). Oggi sono il più importante magazzino archeologico della città e ospitano più di novemila reperti provenienti dagli scavi condotti a Pompei e nel suo territorio dalla fine dell'800. Custodiscono il vasellame in terracotta che veniva impiegato negli ultimi decenni di vita della città per svolgere le attività quotidiane, come pentole e fornelli per la cottura, brocche e bottiglie, e anfore, i grandi contenitori utilizzati per trasportare olio, vino e salse di pesce da tutto il Mediterraneo. Sono esposte inoltre tavole in marmo e vasche per fontane che adornavano gli ingressi delle case e alcuni calchi di vittime dell'eruzione oltre a quello di un cane e di un albero. L'edificio fu costruito dopo il terremoto del 62 d.C. e forse non era ancora terminato al momento dell'eruzione.

Data di scavo: 1816-1822.

Tempio di Giove



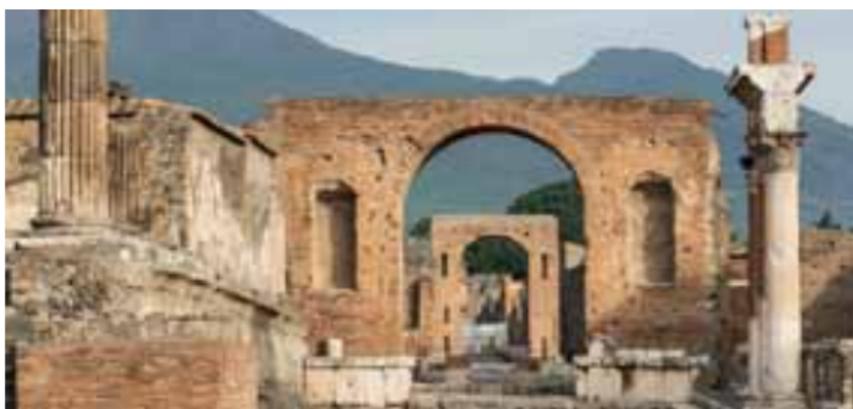
Il Tempio di Giove domina il lato settentrionale del Foro, e alle sue spalle si erge scenograficamente il Vesuvio.

Con la deduzione della colonia (80 a.C.) il tempio fu oggetto di un radicale rifacimento e divenne un vero e proprio *Capitolium*, con le tre statue di culto di Giove, Giunone e Minerva, che imitavano quelle del *Capitolium* di Roma, collocate su un'alta base, così da renderle visibili a chi transitava nella piazza del Foro. I nuovi interventi allungarono la cella del tempio, che venne dotata di un ricco pavimento a mosaico con elementi marmorei.

Nel podio* si aprono le *favissae*, ambienti sotterranei in origine destinati ad accogliere le offerte agli dei. Secondo alcuni studi, in un secondo momento probabilmente custodirono il tesoro pubblico della città. Ai lati del podio del *Capitolium* erano due statue equestri, come testimoniato dal rilievo ritrovato nel larario* della casa di Lucio Cecilio Giocondo (vedi pag. 51).

Data di scavo: 1810; 1816; 1820.

Archi onorari



Ai lati del tempio di Giove (vedi pag. 87), nella parte settentrionale del Foro, vi erano in antico due archi onorari costruiti in laterizio e rivestiti di marmo. Di quello ad est rimangono solo tracce delle fondazioni, era probabilmente dedicato all'imperatore Caligola (37-41 d.C.) e fu demolito dopo la sua morte. L'arco posto a ovest era invece dedicato a Druso, figlio dell'imperatore Tiberio; un rilievo del larario* della casa di Cecilio Giocondo lo ritrae in crollo durante il terremoto del 62 d.C., in seguito al quale fu ricostruito e ridecorato. L'uscita del portico orientale del Foro è dominata, a nord, da un altro arco onorario a doppio fòrnice*, in origine rivestito di marmo; nella parte superiore ospita una grande cisterna destinata ad alimentare la fontana presente sulla facciata esterna ed era decorato con statue degli imperatori della dinastia giulio-claudia. Era probabilmente dedicato a Germanico e sostituiva quello dedicato a Caligola. In epoca tiberiana (14-37 d.C.) fu costruito un arco nei pressi del tempio della Fortuna Augusta (vedi pag. 90) a cavallo della via di Mercurio. L'arco chiudeva la sequenza di edifici destinati al culto imperiale.
Data di scavo: 1816.

Terme del Foro



Le Terme del Foro, si trovano alle spalle del Tempio di Giove (vedi pag. 87) e risalgono agli anni immediatamente successivi la deduzione della colonia di veterani da parte del generale Silla (80 a.C.). Parte femminile e parte maschile disponevano di ingressi separati. La sezione maschile presenta sequenza di *apodyterium* (spogliatoio), utilizzato anche come *tepidarium* (per i bagni di media temperatura), *frigidarium* (per il bagno freddo), *calidarium* (per il bagno caldo). Come molti edifici a Pompei, le terme subirono gravi danni durante il terremoto del 62 d.C. Lo stato attuale è in gran parte il risultato dei successivi lavori di restauro. Notevole la cura e l'impegno dedicati alla decorazione degli ambienti, come ad esempio le nicchie per riporre abiti e oggetti per il bagno decorate con figure maschili in terracotta (telamoni*) e la volta con elaborati stucchi a rilievo dell'*apodyterium-tepidarium*. Nello stesso ambiente si può notare un grande braciere di bronzo che serviva per il riscaldamento. La parte femminile, più piccola era in ristrutturazione al momento dell'eruzione. Più di 500 lucerne trovate nella zona d'ingresso della parte maschile dovevano servire per l'illuminazione durante le aperture serali. Data di scavo: 1823-1824.

Tempio della Fortuna Augusta



Questo piccolo tempio su podio* con colonne e capitelli in marmo e con l'altare davanti era dedicato, come molti altri luoghi di culto diffusi in tutto l'impero romano, non solo alla celebrazione di specifici rituali in onore dell'imperatore Augusto (31 a.C.–14 d.C.), ma anche alla propaganda in favore della casa imperiale da parte dell'élite locale. In questo caso, un'iscrizione ci restituisce il nome del costruttore dell'edificio: Marco Tullio, figlio di Marco, duoviro* di Pompei. L'edificazione del tempio a proprie spese e su un terreno di sua proprietà, rendeva Marco Tullio un valido sostenitore dell'imperatore. Il culto della Fortuna Augusta era curato da un collegio di servi e liberti*, cioè di gruppi particolarmente legati all'imperatore quale garante dei loro diritti ed ambizioni. I rivestimenti marmorei che ornavano l'edificio furono asportati già pochi anni dopo l'eruzione. Nella cella del tempio era la statua della Fortuna e nelle nicchie laterali quelle della famiglia imperiale.

Data di scavo: 1823-1824; 1826; 1859.

Macellum



Il *Macellum* è costituito da un quadriportico in tufo, con una sala per il culto in posizione elevata sul lato orientale, in asse con l'ingresso. Sulle nicchie della parete laterale ci sono le copie di due statue in marmo, una femminile e una maschile armata, rinvenute insieme al frammento di una statua più grande probabilmente pertinente ad un imperatore, Tito o Vespasiano, indicando come questo spazio fosse destinato al culto imperiale. Alla sua sinistra si trova un ambiente per le riunioni di un collegio sacro, a destra invece un grande ambiente con bancone in muratura forse per la vendita del pesce. Al centro del cortile vi era una struttura circolare (*tholos*), anch'essa impiegata per la vendita e la pulitura del pesce; lungo il lato meridionale si allineano le botteghe. Le pareti dei portici erano decorate sia con scene di vita quotidiana, come la vendita di pesci e di pollame, che con soggetti mitologici.

L'edificio fu costruito tra il 130-120 a.C.

Data di scavo: 1818; 1821; 1888.

Santuario dei Lari Pubblici



Questo santuario, insieme agli altri templi per il culto imperiale come il Tempio del Genius Augusti (a seguire) e il Portico della Concordia Augusta (vedi pag. 94), venne eretto in un'area precedentemente occupata da botteghe.

Il grande edificio, completamente aperto sul Foro (vedi pag. 84), era dotato di un altare centrale dove si potevano compiere sacrifici sia per l'imperatore che per i Lari cittadini. Ai lati dell'abside centrale sono presenti due grandi esedre* e numerose nicchie destinate ad ospitare le statue della famiglia imperiale. Il ricco rivestimento in marmo, saccheggiato già poco dopo l'eruzione del 79 d.C., si conserva solo per pochi frammenti. Il Santuario venne eretto in una fase precedente al terremoto del 62 d.C. ma successiva al principato di Augusto (primi decenni del I sec. d.C.).

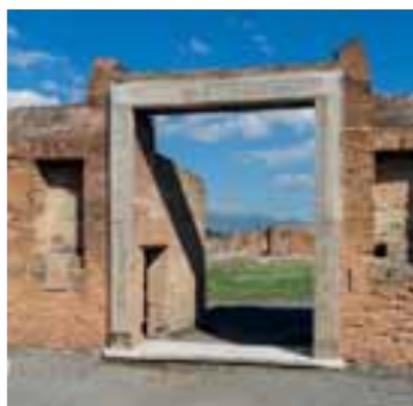
Data di scavo: 1817.

Tempio del Genius Augusti (Tempio di Vespasiano)



Il Tempio del *Genius Augusti* fu eretto per volere di *Mamia*, menzionata in un'iscrizione quale sacerdotessa di Cerere e del Genio di Augusto. La costruzione di questo tempio in età augustea (primo decennio del I sec. d.C.) seguì il medesimo progetto architettonico dell'adiacente Portico della Concordia Augusta (vedi pag. 94), come è suggerito dalla decorazione marmorea della facciata, oggi visibile solo nella parte inferiore, dai motivi a nicchia, e dall'altare rinnovato ed in parte completato dopo il terremoto del 62 d.C. Il tempio comprendeva un piccolo cortile, un altare e un tempietto a quattro colonne su alto podio*, accessibile dai due lati. La splendida decorazione in marmo con motivi floreali popolati da una ricca fauna oggi visibile all'ingresso del Portico della Concordia di *Eumachia*, era probabilmente pertinente all'ingresso di questo tempio. Il fregio era stato realizzato prendendo come modello l'*Ara Pacis* di Roma.
Data di scavo: 1817.

Portico della Concordia Augusta (Edificio di Eumachia)



Questo edificio, il più imponente del lato orientale del Foro, fu fatto costruire da *Eumachia*, sacerdotessa di Venere appartenente ad una ricchissima famiglia pompeiana, per il culto dell'imperatore. Sotto il portico antistante

l'ingresso erano esposte le statue dei personaggi pompeiani più ricchi ed importanti e ai lati del grande portale, al di sotto delle nicchie ancora oggi visibili, si trovavano due *elogia* di Romolo ed Enea, cioè due iscrizioni con l'elenco delle azioni virtuose da essi compiute. La ricca cornice marmorea del portale con girali d'acanto popolati da animali venne rinvenuta nel Foro e fu qui erroneamente ricollocata, in realtà era pertinente all'adiacente Tempio del *Genius Augusti* (vedi pag. 93).

L'interno era costituito da un portico a tre ali, nel lato breve orientale si aprono tre esedre*; quella centrale è di dimensioni maggiori e conteneva la statua della *Concordia Augusta*, ora al Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Dietro questo portico si trovava un corridoio coperto, anch'esso a tre ali, al centro del quale era la statua di *Eumachia*, ora esposta in copia, il cui originale si trova al Museo Archeologico Nazionale di Napoli.

Della ricca decorazione marmorea policroma non rimane nulla; come altri edifici del Foro l'edificio venne spoliato poco dopo l'eruzione.

Data di scavo: 1814; 1817; 1836.

Terme Stabiane



L'entrata principale su via dell'Abbondanza conduce in un ampio cortile. A sinistra si trova la piscina, mentre a destra un porticato dà accesso alla parte maschile articolata in *apodyterium* (spogliatoio), con adiacente *frigidarium* (per i bagni freddi), dal quale si accede al *tepidarium* (per i bagni di temperatura media) e poi al *calidarium* (per i bagni caldi). Il riscaldamento era assicurato da un sistema di tubazioni nelle pareti e doppi pavimenti che facevano circolare l'aria calda proveniente dalle fornaci e da bracieri mobili.

La parte femminile, a ridosso di quella maschile, era allo stesso modo articolata in *apodyterium*, *tepidarium* e *calidarium*, ma il tutto era più piccolo e privo delle ricche decorazioni che caratterizzano la parte maschile. Le donne entravano da una porta separata, sulla quale stava la scritta "*Mulier*" (donna), posta nell'angolo NO del cortile, che si apre su via del Lupanare. La separazione tra i due sessi era pratica normale nel mondo antico.

Le terme Stabiane, che risalgono al II secolo a.C., sono tra le più antiche che conosciamo nel mondo romano.

Data di scavo: 1853-1857; 1865.

Casa di Sirico

DOMUS SIRICI



La grande casa è frutto dell'aggregazione, avvenuta nel I secolo a.C., di due dimore, l'una con ingresso da via Stabiana, l'altra da vicolo del Lupanare. All'epoca dell'eruzione in tutta la proprietà si

stava procedendo ad un radicale rinnovamento degli apparati decorativi secondo i dettami dell'epoca.

Tra le parti già completate c'era l'essedra* dove i convitati banchettavano su letti triclinari posti attorno ad un pregiato pavimento a lastre marmoree e circondati da raffinati affreschi con soggetti mitologici ispirati alla guerra di Troia, uno dei quali esposto al Museo Archeologico Nazionale di Napoli. L'identificazione dell'ultimo proprietario della casa, *Publius Vedius Siricus*, si deve alla scoperta di un sigillo di bronzo recante tale nome. Sirico apparteneva alla classe politica e commerciale di Pompei e riceveva quotidianamente i suoi sostenitori accogliendoli nella sua abitazione con la beneaugurante iscrizione *SALVE LUCRU*, Benvenuto guadagno!, che si poteva leggere sul pavimento dell'ingresso.

Data di scavo: 1851-1852; 1857-1859; 1862; 1872-1873.

Lupanare



Nel lupanare le prostitute, per lo più schiave greche e orientali, esercitavano la loro professione pagate tra i due e gli otto assi (una coppa di vino ne costava uno).

L'edificio è a due piani. Al superiore ci sono le abitazioni del proprietario e delle schiave, in quello inferiore cinque camere tutte fornite di un letto in muratura si dispongono ai lati del corridoio che connette i due ingressi del pianterreno. Le stanze erano chiuse da una tenda. Sul fondo del corridoio, sotto il vano scala, si vede una latrina.

Sulle pareti del corridoio centrale quadretti con raffigurazioni erotiche raccontavano ai clienti le attività che si svolgevano.

Il lupanare prende il nome da *lupa* termine latino per designare la prostituta.

Data di scavo: 1862.

Panificio di Popidio Prisco



Qui, come altrove, mulino e panificio sono connessi perché il luogo di produzione della farina e quello della lavorazione sono parte di uno stesso processo di produzione.

Il grano è macinato con grandi macine in pietra lavica, di cui nel panificio si vedono ben cinque esemplari. Queste sono formate da due elementi: uno inferiore a forma di cono (*meta*) e uno superiore a forma di clessidra (*catillus*). Il grano si versa nel *catillus* che girando, trainato da schiavi o animali, lo macina facendolo cadere di sotto.

Nel grande forno posto al centro dell'edificio era cotto il pane, di diverse forme, la cui vendita avveniva abitualmente sul posto in un piccolo ambiente con bancone. In questo panificio il bancone è assente; probabilmente il pane era prodotto o su commissione oppure venduto all'ingrosso o da venditori ambulanti, detti *libani*.

Data di scavo: anni '20 dell'Ottocento.

Casa della Caccia Antica



La casa, risalente al II sec. a.C., rispetta pienamente nella parte anteriore la pianta tipica della casa romana con ingresso, atrio* e *tablinum*, posti su un unico asse. A causa dello spazio limitato, il peristilio* nella parte retrostante è invece fortemente irregolare. Anziché quattro colonnati, ne ha solo due, i quali per lo più formano un angolo acuto.

Tra gli affreschi, realizzati alcuni anni prima dell'eruzione nell'ambito di lavori di restauro, spiccano due quadretti mitologici appartenenti alla decorazione dell'ambiente centrale che dà sul giardino. Si vedono il dio Apollo e una Ninfa nonché Diana e Atteone, cacciatore che fu trasformato in un cervo dalla dea perché l'aveva vista nuda mentre faceva il bagno. La scena della caccia che ha dato il nome alla casa, ubicata nel peristilio, è ormai scolorita a causa dei fenomeni meteorici.

Data di scavo: 1823; 1833-1834.

Casa di Marco Fabio Rufo e Bracciale d'Oro



Il grandioso complesso delle case di Marco Fabio Rufo e del Bracciale d'Oro si sviluppa su almeno quattro livelli abitativi con terrazze panoramiche digradanti che si aprivano scenograficamente verso il mare. Le terrazze sono costruite al di sopra delle mura di cinta della città, ma in età preromana le case erano disposte ai lati di una delle porte della città, la *Porta Occidentalis*, che costituiva il punto di arrivo di Via di Nola e Via delle Terme.

Gli edifici presentano una lussuosa decorazione sia a livello pavimentale, con mosaici in marmi colorati (*opus sectile**), che parietale, con affreschi di tema mitologico, vedute di giardini e riproduzioni di originali greci di IV secolo. Le case erano ancora abitate al momento dell'eruzione come testimoniato dalle numerose vittime rinvenute e di cui sono stati realizzati i calchi.

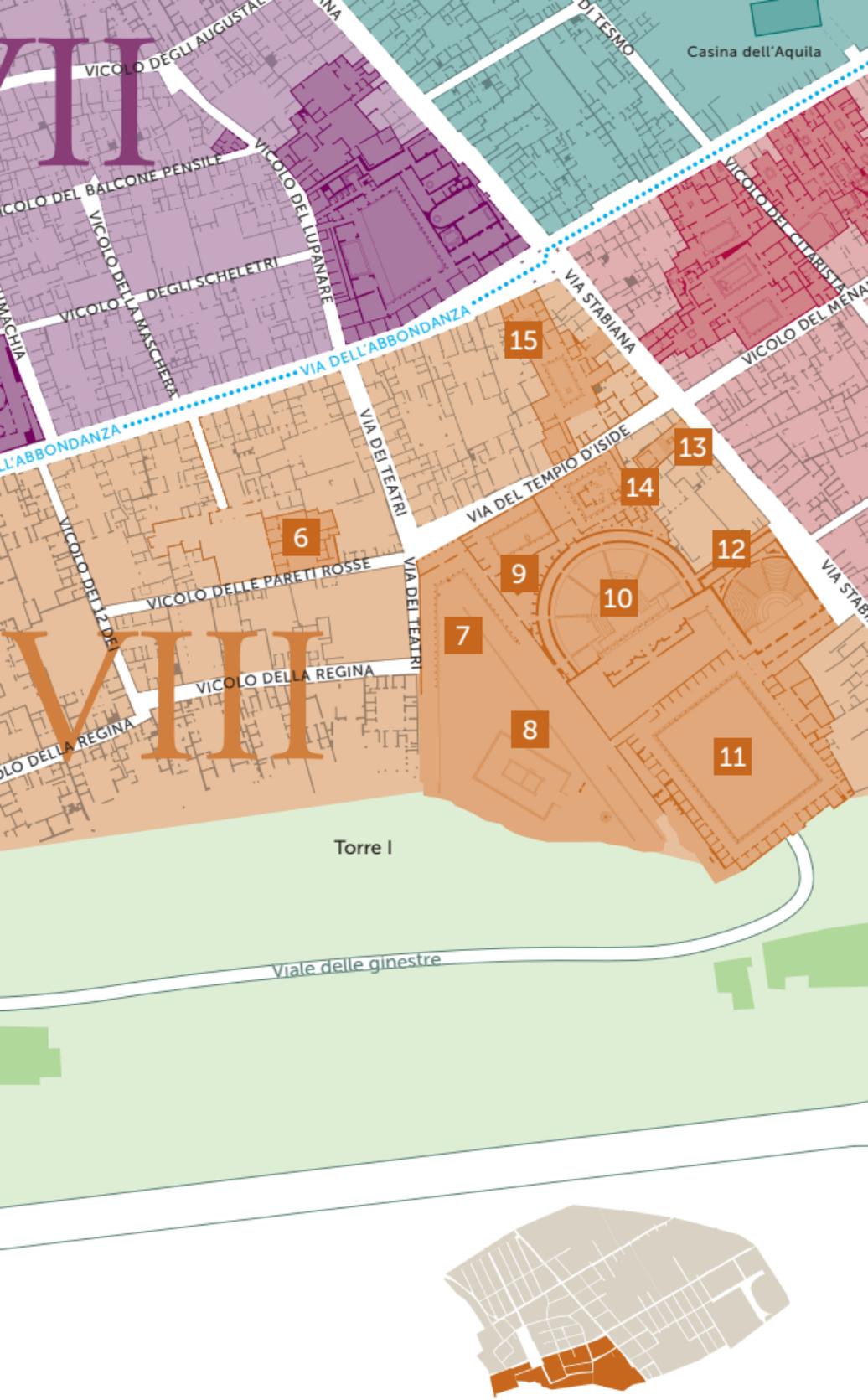
La casa del Bracciale d'Oro deve il suo nome a un grande bracciale d'oro indossato da una delle vittime. Data di scavo: 1759; 1910; 1940; 1958-1980.





Regio VIII

1	Santuario di Venere	104
2	Basilica.	105
3	<i>Comitium</i> ed edifici municipali	106
4	Casa di Championnet	107
5	Casa dei Mosaici Geometrici	108
6	Casa delle pareti rosse	109
7	Foro Triangolare	110
8	Tempio Dorico - Santuario di Atena ed Eracle	111
9	Palestra Sannitica.	112



10	Teatro Grande	113
11	Quadriportico dei teatri o Caserma dei Gladiatori	114
12	Teatro Piccolo - <i>Odeion</i>	115
13	Tempio di Esculapio o di Giove Meilichio	116
14	Tempio di Iside	117
15	Casa dei Cornelii	118

Santuario di Venere



Il Santuario di Venere occupa una scenografica terrazza artificiale che offre una splendida vista sul Golfo di Napoli e domina da lontano la baia in cui doveva avere sede il porto.

Venere era la dea protettrice di Pompei cui venne intitolata la colonia al momento della deduzione (80 a.C.), adorata già in età pre-romana, assunse in seguito anche la funzione di dea protettrice della navigazione.

Il terremoto del 62 d.C. e quelli che si succedettero fino all'eruzione, causarono la distruzione del tempio la cui ricostruzione non era stata ancora ultimata nel 79 d.C.

Il primo santuario si data al II secolo a.C. ed era costituito da uno spazio circondato da portici al cui centro si ergeva il tempio. Quanto è oggi visibile risale alla prima età imperiale.

Nel corso degli scavi ottocenteschi, in un piccolo sacello provvisorio addossato al fondo della cella del tempio, venne rinvenuta una grande lucerna d'oro, del peso di 896 grammi, dono dell'imperatore Nerone, ora al Museo Archeologico Nazionale di Napoli.

Data di scavo: 1852; 1869; 1872; 1898; 1937, 1952-1953; 1984-1985; 2004-2005.

Basilica



La Basilica con la sua estensione di 1500 mq era l'edificio più sontuoso del Foro (vedi pag. 84), e svolgeva la funzione di spazio per la gestione degli affari e l'amministrazione della giustizia.

Vi si accede dal Foro attraverso cinque ingressi intervallati da pilastri in tufo; all'interno è divisa in tre navate con due file di colonne in mattoni con capitelli ionici. Al centro del lato corto occidentale è collocata una tribuna*, riccamente decorata, dove sedevano i magistrati durante la gestione degli affari giudiziari. Lo spazio era arricchito da una statua equestre, mentre le pareti presentano una ricca decorazione con stucco a imitazione di grossi blocchi di marmo.

La Basilica è databile tra il 130-120 a.C. e rappresenta uno degli esempi più antichi di questo tipo di edificio in tutto il mondo romano. Fu riportata alla luce a partire dal XIX secolo, quando iniziarono le indagini nell'area della piazza del Foro.

Data di Scavo: 1806; 1813; 1820; 1928; 1942; 1950.

Comitium ed edifici municipali



Il *Comitium*, è posto nell'angolo sud-est della piazza del Foro. Costruito nel corso del II sec. a.C., era in origine la sede del seggio elettorale, divenne poi il luogo destinato allo spoglio delle schede elettorali e alla proclamazione dei nuovi magistrati eletti (*Diribitorium*), mentre la piazza del Foro divenne l'area per l'espletamento del voto. L'importanza di questo edificio per la vita politica cittadina è suggerita anche dai numerosi manifesti elettorali che coprivano i pilastri dell'ingresso su Via dell'Abbondanza e dalla tribuna* sul lato meridionale. Sul lato sud della piazza si susseguono, da ovest verso est, tre edifici sede dell'amministrazione pubblica: il *Tabularium*, un archivio dotato di un'intercapedine che lo isola dagli edifici vicini per scongiurare il pericolo di incendi; la Curia, cioè la sede del locale senato, con gli spazi per alloggiare gli scanni utilizzati durante le riunioni e l'Edificio dei Duoviri*, i magistrati che governavano la città. Tutti si affacciano su un portico che li collegava al *Comitium* e alla Basilica, costituendo in questo modo un gruppo di edifici legato alla vita civile della città.

Data di scavo: 1814; 1826.

Casa di Championnet



La Casa di Championnet è una delle dimore più sontuose di Pompei, che si sviluppa su almeno quattro livelli degradanti scenograficamente verso il mare.

La casa è costituita da un ricco atrio* con quattro colonne e con pavimenti a mosaico policromo e decorazioni geometriche. Negli ambienti posti ai piani inferiori venne installato un complesso termale attivo già in età tardo-repubblicana (II-I sec. a.C.). Le ricche decorazioni parietali furono riprodotte in numerosi disegni tra la fine del Settecento e gli inizi dell'Ottocento.

Data di scavo: 1799; 1812; 1828.

Casa dei Mosaici Geometrici



È una delle case più grandi dell'intera città con più di 60 ambienti ed occupa una superficie di 3000 mq. Si sviluppa scenograficamente con una serie di terrazze su due livelli che sfruttavano la naturale pendenza del terreno, offrendo all'ospite che entrava il panorama della valle del Sarno. Presenta una ricca decorazione pavimentale con mosaici a tessere bianche e nere con

motivi a labirinto e a scacchiera.

La casa deriva dall'unione di due abitazioni preesistenti ad atrio*, e mostra la tipica articolazione della casa romana: un grande atrio seguito dal tablino*, da cui si accedeva al portico e al grande peristilio*. La costruzione del peristilio portò ad un ulteriore ampliamento delle dimensioni della casa, che raggiunse l'area del Foro.

L'aspetto oggi visibile è l'esito dei restauri successivi al terremoto del 62 d.C., quando si rifecce la facciata. Data di scavo: 1826; 1889-1899; 1928-1929; 1932.

Casa delle pareti rosse



L'impianto originario dell'edificio, risalente all'età repubblicana, ha subito notevoli variazioni dopo il terremoto del 62 d.C. e al momento dell'eruzione, nel 79 d.C., erano ancora in corso lavori di ristrutturazione, come testimonia la presenza di intonaco non dipinto sulle pareti di vari ambienti. In due di essi la decorazione parietale, dal caratteristico colore rosso che ha dato il nome alla casa, era invece già completata. Nell'atrio* è collocato il larario*, una piccola edicola* destinata al culto domestico, dove furono ritrovate sei statuette di bronzo delle divinità protettrici della casa.
Data di scavo: 1832; 1882.

Foro Triangolare



Il Foro Triangolare, che prende il nome dalla sua particolare forma, sorge su un costone di roccia lavica che dominava la valle e la foce del fiume Sarno e conserva una delle aree sacre più antiche della città databile al VI sec. a.C.

Vi si accedeva da Via dei Teatri mediante un vestibolo a sei colonne che ne costituiva la facciata monumentale, preceduto da una fontana pubblica. Il porticato interno fu costruito nel II secolo a.C., e circonda l'area del Tempio Dorico con colonne in tufo.

Un doppio recinto rettangolare dinanzi alla scalinata di accesso al tempio è stato interpretato come la tomba del mitico fondatore della città, Eracle. Alle spalle del recinto si trova un pozzo circondato da un edificio circolare (*tholos*) con colonne doriche, fatto costruire dal magistrato Sannitico* *Numerius Trebius*. Sul lato orientale si apriva la Palestra Sannitica.

Data di scavo: 1765; 1767-1768; 1813; 1899; 1905; 1931; 1981-1996.

Tempio Dorico - Santuario di Atena ed Eracle



Sullo sperone che dominava la baia in cui ha sede il porto si ergeva il tempio dorico, interamente costruito in calcare (VI sec. a.C.), con un tetto in terracotta policroma continuamente aggiornato nel corso degli anni, come testimoniano le terracotte architettoniche ora esposte all'Antiquarium.

La pianta del tempio e la forma delle colonne rimandano allo stile dorico greco con adattamenti e concessioni alla tradizione campana.

Un'iscrizione osca ne ha permesso l'attribuzione ad Atena e la dea compare associata ad Eracle anche nella decorazione fittile, in sculture a tutto tondo, in rilievi e antefisse. Con il Santuario di Apollo (vedi pag. 83) costituiva uno dei poli sacri della città, luogo di integrazione e di custodia dell'ordine sociale.

Data di scavo: dal XVIII secolo.

Palestra Sannitica



Si chiama "sannitica" perché la costruzione, come attestato da un'iscrizione di dedica, risale all'epoca pre-romana, quando Pompei era abitata da genti appartenenti al popolo dei Sanniti (II sec. a.C.).

Il porticato di colonne in tufo, in origine, girava tutt'intorno al cortile centrale, ma nell'ambito di una ristrutturazione dell'adiacente tempio di Iside, il lato orientale fu demolito. Al centro di un lato corto è il piedistallo dove si svolgevano le premiazioni e le cerimonie.

Secondo il modello greco, la palestra serviva per l'allenamento di uomini e ragazzi; non a caso una porta collega il cortile della palestra al Foro Triangolare, dove era collocata una pista per le corse. Per sottolineare l'aspetto atletico-militare dell'edificio, i Pompeiani posero nel cortile una statua di marmo, ora al Museo Archeologico Nazionale di Napoli, copia fedele di un'opera molto famosa, il c.d. Doriforo ("portatore di lancia"), realizzata da uno degli scultori greci più noti nel V sec. a.C., Policleto. Data di scavo: 1768; 1796-1798.

Teatro Grande



Il Teatro Grande fu realizzato sfruttando il declivio naturale della collina per la costruzione della cavea. La gradinata era divisa da corridoi in tre zone a loro volta suddivise in cinque settori, e poggiava su un passaggio con volta a botte.

Fu costruito intorno alla metà del II secolo a.C. e profondamente restaurato secondo il gusto romano. Un'iscrizione, visibile all'ingresso del corridoio d'accesso est e che costituisce una delle pochissime attestazioni note con il riferimento al nome dell'*architectus*, ricorda i lavori eseguiti in età augustea da *Marcus Artorius Primus*.

Tali lavori riguardarono la scena e il palcoscenico, l'adozione del *velarium*, un grande telo utilizzato come copertura per i giorni più caldi e la numerazione dei sedili. Nel teatro si rappresentavano commedie e tragedie di tradizione greco-romana. Il teatro fu il primo grande edificio pubblico liberato completamente dai depositi dell'eruzione.

Data di scavo: 1764-1765; 1767-1769; 1773; 1789; 1791-1794; 1902; 1951.

Quadriportico dei teatri o Caserma dei Gladiatori



Dietro la scena del Teatro Grande (vedi pag. 113) si sviluppa un grande quadriportico circondato da 74 colonne doriche in tufo grigio di Nocera con la funzione di *foyer*, area dove gli spettatori potevano sostare durante gli intervalli degli spettacoli teatrali. Dopo il terremoto del 62 d.C. l'edificio cambiò funzione e divenne una caserma per i gladiatori, portando ad una riorganizzazione di alcune parti dell'edificio. Le stanze più importanti erano quelle sul lato orientale mentre le stanze al piano superiore erano forse gli appartamenti dell'impresario dei gladiatori. All'interno di due casse di legno si rinvennero delle ricche armi usate nelle parate che precedevano i combattimenti e che ora sono conservate al Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Qui si rinvennero molte vittime, come quattro scheletri di schiavi posti ancora vicino ai ceppi e in una stanza 18 persone, tra cui una donna con un ricchissimo corredo di gioielli. Data di scavo: 1766-1769; 1771; 1792-1795.

Teatro Piccolo - *Odeion*



L'*Odeion*, o *theatrum tectum* come veniva chiamato dai Romani, venne costruito durante i primi anni della colonia (79 a.C.), come testimoniato da un'iscrizione, per volontà di due magistrati locali, *Marcus Porcius* e *Caius Quinctius Valgus*, che fecero costruire anche l'anfiteatro. Questo edificio era il luogo deputato alla rappresentazione del genere teatrale più in voga all'epoca, il mimo, e poteva essere utilizzato anche per esibizioni musicali e canore. Era riccamente decorato con marmi policromi mentre grandi figure maschili (telamoni*) in tufo reggevano le gradinate. La struttura era interamente coperta da un tetto funzionale a migliorare l'acustica. L'intonaco delle murature esterne conserva moltissimi graffiti degli spettatori degli spettacoli che qui si svolgevano, a volte provenienti anche da regioni molto lontane. Data di scavo: 1769; 1792-1795.

Tempio di Esculapio o di Giove Meilichio



Il tempio, il più piccolo degli edifici di culto pompeiani, ha suscitato sin dalla sua scoperta un vivace dibattito sulla divinità che qui veniva venerata. Sulla base di un'iscrizione in lingua osca si ritenne che il tempio fosse dedicato a Giove Meilichio (dolce come il miele), una divinità legata all'oltretomba i cui luoghi di culto in genere sorgevano fuori dal centro urbano.

Più probabilmente il tempio era dedicato ad Asclepio, patrono della medicina, come suggerito dal rinvenimento di una statua in terracotta oggi al Museo Archeologico Nazionale di Napoli e di una cassetta medica.

Al centro del cortile vi è l'altare in tufo; una ripida scalinata porta al tempio con quattro colonne sulla facciata e due ai lati, con capitelli corinzi decorati da una testa maschile barbata. Nella cella vi erano le basi delle statue di culto di Asclepio e Igea.

Il tempio fu probabilmente eretto tra il III e il II sec. a.C.

Data di scavo: 1766-1798; 1869; 1940.

Tempio di Iside



Il Tempio di Iside apparve agli scavatori quasi intatto nella decorazione e negli arredi, contribuendo in maniera decisiva a far conoscere Pompei nel mondo. Il culto antichissimo della dea egizia si diffuse in tutto il Mediterraneo

a partire dal III secolo a.C.; era un culto misterico, cioè riservato agli iniziati.

Il mito narra le vicende di Iside che recuperò le parti dello sposo Osiride, ucciso e smembrato da Seth, le ricompose e gli ridiede vita con le sue arti magiche divenendo così la divinità dispensatrice di vita.

Il culto era particolarmente diffuso tra i ceti bassi di Pompei, proprio per il messaggio di speranza di una vita oltre la morte.

Al centro di un cortile porticato si trova il tempio su alto podio*; nello spazio antistante stanno l'altare, la fossa per lo scarico delle offerte ed un piccolo edificio (*purgatorium*) al cui interno una scala porta al bacino cui attingere l'acqua per le offerte, che si diceva fosse alimentato direttamente dal Nilo. Alle spalle del tempio un'ampia sala era dedicata alle riunioni degli iniziati (*ekklesiasterion*), in una più piccola (*sacrarium*) erano visibili pitture che narravano episodi del mito della dea.

Mozart, che visitò Pompei nel 1770 con il padre Leopold, rimase così colpito dal tempio che questo ispirò le scenografie della prima rappresentazione del "Flauto Magico" a Vienna, nel 1791.

Tutti gli arredi e le statue sono esposti al Museo Archeologico Nazionale di Napoli.

Data di scavo: 1764; 1958-1959 e 1988-1991.

Casa dei Cornelii

DOMUS CORNELIA



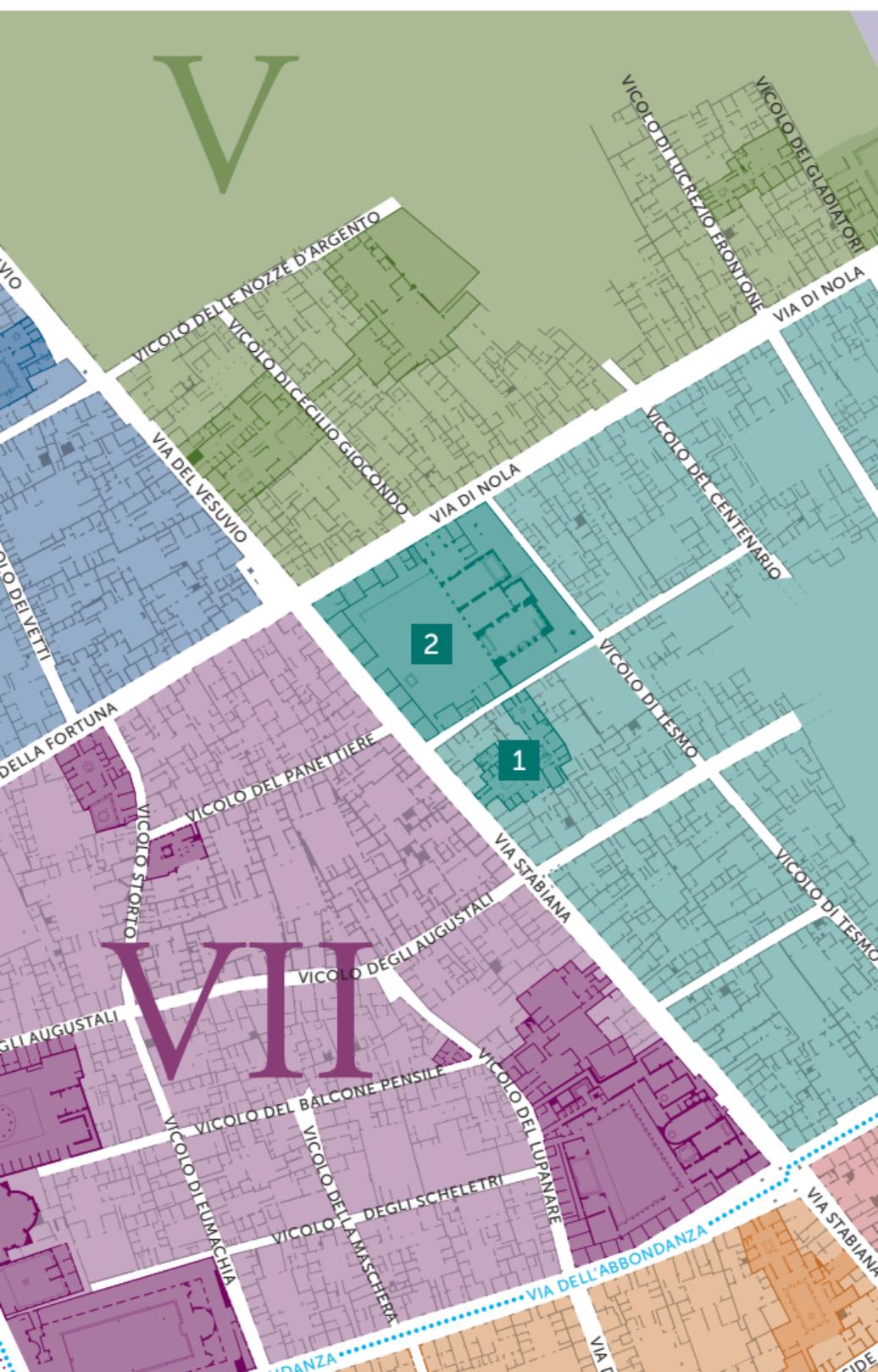
L'abitazione aperta su Via Stabiana presenta un impianto regolare: al centro dell'atrio* è l'impluvio* in marmo sul cui bordo era collocato un elegante tavolo a zampe feline, oggi visibile solo nei numerosi dipinti di fine ottocento quando la casa, dove era esibito il più completo arredo scultoreo allora noto (ora nei Granai del Foro) era tappa fissa di visita; nella parte posteriore resta il peristilio* con colonne doriche. Il busto-ritratto in marmo del proprietario *Caius Cornelius Rufus*, oggi all'*Antiquarium* di Pompei, era originariamente collocato presso le ante dell'atrio.

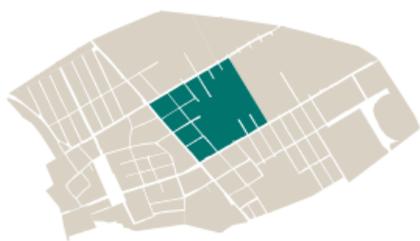
Data di scavo: 1766; 1855-1856; 1861-1863; 1893.



Regio IX

1	Casa di Marco Lucrezio su via Stabiana	122
2	Terme Centrali	123
3	Casa di Obellio Firmo	124
4	Casa di Giulio Polibio	125
5	Insula dei Casti Amanti.	126





3

III

IX

Casina dell'Aquila

5

4

I

VIA DI NOLA

VIA DELL'ABBONDANZA

VIA DI CASTRICIO

VICOLO DEL CANTARIST

VICOLO DEL MENANDRO

VICOLO DI PAQUIUS PROCULUS

VICOLO DELL'EREBE

VICOLO DELLA NAUVE EUROPA

VICOLO DEL FUGGIAS

VICOLO DEL...

Casa di Marco Lucrezio su via Stabiana

DOMUS M. LUCRETI



L'abitazione è frutto dell'unificazione di due case originariamente indipendenti come denota l'impianto irregolare, con due atri* disposti tra loro ad angolo retto e posti su differenti livelli.

Di buon livello sono le pitture a soggetto mitologico che decorano gli ambienti aperti sull'atrio e risalenti all'ultimo periodo di Pompei, alcuni dei quali visibili al Museo Archeologico Nazionale di Napoli.

L'interesse della casa risiede nel piccolo giardino che da una quota più alta sovrasta il settore dell'atrio e che presenta particolare cura decorativa nell'elegante fontana marmorea a cascatella alimentata da un getto d'acqua che sgorgava da una statua raffigurante Sileno. Nel giardino, attorno alla vasca circolare si disponevano quattro erme e statuette marmoree di Eroti e Sileni di diverso formato. La casa prende il nome da un quadretto in cui sono rappresentati strumenti per la scrittura, tra cui una lettera indirizzata a Marco Lucrezio, decurione di Pompei e sacerdote di Marte.

Data di scavo: 1846-1845; 1851; 2002-2005.

Terme Centrali



Il più grande degli impianti termali della città, esteso su un intero isolato della IX regione, era in costruzione al momento dell'eruzione, in conformità alle innovazioni introdotte nell'architettura termale nei nuovi complessi costruiti a Roma, come le terme di Nerone, il cui splendore venne riconosciuto persino da un critico come Marziale, che ironizzava: "Cos'è peggio di Nerone? Cos'è meglio delle terme di Nerone?". L'eruzione ha conservato il cantiere in uno stato incompiuto, ma l'ambizioso progetto si intuisce già nella facciata che dà sul cortile. Le sale per i bagni sono molto più spaziose e luminose rispetto alle altre terme di Pompei. Manca invece la separazione tra parte femminile e maschile e si suppone che fossero previste fasce orarie diverse per donne e uomini. Data di scavo: 1817; 1836; 1877-1878.

Casa di Obellio Firmo



È una delle più grandi e complesse abitazioni di Pompei, che con la sua facciata occupa tutto il lato corto dell'isolato. La casa è articolata su due atri* e un peristilio*. Il primo atrio con colonne corinzie in tufo era monumentale e solenne, abbellito da un raffinato arredo marmoreo che sottolineava la ricchezza del proprietario. Comprende una tavola in marmo a zampe di leone, una base scanalata che sosteneva una statua di Satiro in marmo, e una vasca di raccolta per una fontana. Sul lato destro dell'atrio è esposta la cassaforte in legno ricoperta da una lamina di ferro ritrovata durante gli scavi.

Il secondo atrio, con colonne doriche, era circondato da ambienti residenziali e di servizio.

La casa era stata costruita in età pre-romana per una famiglia locale di alto livello; non è chiaro se questa fosse quella degli *Obellii*, che abitarono la casa prima dell'eruzione e svolsero un ruolo di primo piano nella vita politica cittadina.

Data di scavo: 1888; 1903; 1910-1911.

Casa di Giulio Polibio



La casa, con la sua severa facciata, costituisce uno dei rari esempi di dimora di età medio-sannitica (III-II sec. a.C.), con una planimetria inusuale rispetto a quella della maggior parte delle case della città. L'atrio* è seguito da un ambiente chiuso con una porta dipinta che maschera una porta preesistente, relativa ad una fase precedente della casa.

Vicino a tale porta si trova un cumulo di calce che testimonia i lavori di restauro in corso al momento dell'eruzione. Nel triclinio* si conserva un grande affresco con episodi del supplizio di Dirce, legata a un toro, un tema iconografico molto popolare anche nella scultura. Il desiderio del proprietario della casa di mostrare all'ospite la propria ricchezza e raffinatezza si può notare in alcuni oggetti rinvenuti, che dovevano suscitare stupore nel visitatore: come una statua bronzea di Apollo, un vaso con raffigurazioni mitologiche e una grande brocca bronzea databile al V secolo a.C., oggetto d'antiquariato.

Data di scavo: 1912-1913; 1964-1970.

Insula dei Casti Amanti



L'insula è composta da più abitazioni e da un panificio. È stata oggetto di scavi archeologici fino a tempi recenti, ma non è ancora indagata in tutti i suoi settori. Al momento dell'eruzione del 79 d.C. erano in corso ristrutturazioni, forse per riparare i danni di un terremoto avvenuto alcuni giorni prima, come testimoniano i lavori di sistemazione idraulica e la ridecorazione in atto in un grande ambiente della Casa dei Pittori al Lavoro, sulle cui pareti sono stati trovati i disegni preparatori realizzati prima di applicare il colore dell'affresco, improvvisamente interrotti dalla catastrofe.

L'insula prende il nome dalla decorazione di un triclinio* con quadri raffiguranti tre banchetti ambientati in altrettanti momenti dell'anno, di cui quello estivo con lo scambio del languido bacio tra due amanti. Nella stalla annessa al panificio sono stati ritrovati gli scheletri dei muli utilizzati per girare le macine presenti e caricare il grano necessario alla produzione del pane.

Data di scavo: 1912; 1982-2010.



Glossario

ATRIO: vasto ambiente sul quale si aprono le stanze più importanti, vi si accedeva dalla strada con un corridoio. In epoca più antica costituiva il cuore della casa, poi il centro della vita domestica passò al giardino porticato interno, il peristilio*, mentre l'atrio ebbe funzione di rappresentanza.

COMPLUVIO: apertura nel tetto dell'atrio*, fonte di luce ed aria per la casa. Le falde inclinate del tetto convogliavano l'acqua piovana nel sottostante impluvio* che la scaricava nella cisterna posta sotto di esso.

CUBICOLO: dal latino *cubiculum*, camera da letto. Generalmente erano di piccole dimensioni per facilitarne il riscaldamento nei mesi invernali

DUOVIRO: Il magistrato di rango più alto delle colonie romane e poi nei municipi. Come indica il nome latino, *duumvir*, si trattava di una coppia di magistrati; eletti per un anno, avevano compiti di carattere politico ed amministrativo.

EDICOLA: diminutivo del latino *aedes* (sede) che indicava la casa del dio. Dedicata al culto pubblico e privato è costituita da una nicchia con le caratteristiche dei templi, timpano retto da colonne, dotata o meno di sportelli di legno, all'interno della quale stanno le statuette delle divinità protettrici della casa: Lari e Penati. È comunemente detta anche Larario*.

ESEDRA: sala posta davanti o vicino all'atrio*, aperta verso il peristilio* e munita di sedili mobili; era destinata al soggiorno e alla conversazione. Spesso era dotata di un abside.

EURIPO: in greco significa stretto. A Roma indicava il canale che Cesare fece scavare attorno all'arena del Circo Massimo, per proteggere gli spettatori dagli assalti delle belve. Il termine viene usato anche per le fontane di giardino caratterizzate da un lungo canale fiancheggiato da costruzioni architettoniche e statue. Il più famoso è il Canopo, nella villa dell'imperatore Adriano a Tivoli.

FLUSSO PIROCLASTICO: si tratta di una nube ardente che raggiunge i cinquecento gradi, composta da una parte solida (pietre, pomici, lapilli) e una gassosa (vapore acqueo, biossido e monossido di carbonio). Tipica dell'eruzione pliniana del Vesuvio, scende a grandi velocità dalle pendici (circa 80 Km/h) distruggendo tutto quello che incontra sul suo cammino.

FÒRNICE: In architettura il termine indica sia una grande apertura ad arco destinata al pubblico transito sia gli ambienti con volta ad archi (archi trionfali ed onorari, porte urbane, acquedotti, accessi agli anfiteatri e i teatri, etc.)

GRIFO: animale leggendario con corpo di leone e testa d'aquila. Compagno e servo del dio Apollo.

IPOGEO: Vano sotterraneo di origine naturale o costruito, può essere adibito ad abitazione, sepoltura, luogo di culto.

LIBERTO: schiavo liberato con la cerimonia della manomissione. Acquistava il gentilizio e il prenome dell'ex-padrone, cui era legato da vincoli di fedeltà.

IMPLUVIO: bacino quadrangolare per la raccolta dell'acqua piovana posto nell'atrio* in corrispondenza del compluvio e collegato ad una cisterna sottostante.

LARARIO: edicola* in cui stanno le statue dei Lari, divinità protettrici della casa e degli spazi pubblici. Nel culto domestico rappresentavano gli antenati (Lares familiares), erano raffigurati come giovani con corta tunica e alti calzari, mentre versano il vino dal *rhyton* (coppa a forma di corno). Ogni avvenimento importante era messo sotto la protezione dei Lari con sacrifici e offerte: per esempio il raggiungimento dell'età adulta, la partenza per un viaggio oppure il ritorno di qualcuno, il matrimonio, le nascite.

OECUS: è la sala più importante della casa romana spesso utilizzata come triclinio*, per i banchetti. Con l'aumentare dello lusso nelle case assume una pianta sempre più sfarzosa con colonne a sostenere gli alti soffitti: l'*oecus* tetrastilo ha quattro colonne; il corinzio ha due file di colonne sui lati a formare delle navate; quello egizio è simile al precedente, ma ha un soffitto più basso e lucernari ad illuminare lo spazio.

OSCO: lingua parlata dai Sanniti* e da altre popolazioni centro italiche distribuite lungo i due versanti dell'Appennino, dalla Sabina alla Lucania.

PERISTILIO: cortile circondato da porticati. Un tipo particolare di peristilio, di grande eleganza e derivato da modelli greci, è quello "rodio" cioè con il portico del lato settentrionale più alto e più profondo.

PODIO: basamento rialzato sul quale si trova il tempio vero e proprio, aveva la funzione di isolare l'edificio sacro, aumentandone al tempo stesso l'importanza.

SANNITI: o Sabelli erano un popolo italico stanziato nel Sannio, area corrispondente agli attuali territori della Campania nord-orientale, alta Puglia, gran parte del Molise, il basso Abruzzo e l'alta Lucania. Sono gli abitanti della Pompei pre-romana. Nel corso del IV secolo a.C. entrano in contatto con Roma, che riuscirà a sottometterli militarmente solo dopo quasi 50 anni di guerre. La loro lingua era l'osco* parlata ancora in piena epoca romana, come indicano le iscrizioni di Pompei, datate al I secolo a.C.

SECTILE: l'*opus sectile* è una tecnica di decorazione per pavimenti e pareti tra le più raffinate, sia per l'utilizzo di materiali lussuosi (in genere marmi pregiati) che per le difficoltà di realizzazione. Infatti i marmi dovevano essere sezionati in fogli sottili a comporre intarsi policromi. La tecnica verrà utilizzata in Occidente per tutta la durata dell'impero romano e continuerà a trovare applicazione, in Oriente, nelle basiliche bizantine.

SUBURBIO: dal latino *sub* (sotto) e *urbs* (città). Indica lo spazio immediatamente esterno alle mura della città.

TABLINO: è la stanza che si apre sull'atrio*, sul lato opposto all'ingresso, e lo divide dal peristilio*. È l'ambiente principale della casa, l'ufficio del padrone di casa, dove si ricevevano i clienti. In origine era la camera da letto del proprietario.

TELAMONI: figure maschili a tutto tondo o ad altorilievo, fungeva da sostegno, strutturale o decorativo, al posto di colonne o altri elementi.

TRIBUNA: prende il nome dal palco da cui parlavano i tribuni (tribunal). Indica lo spazio riservato al magistrato che presiedeva le udienze nella basilica romana.

TRICLINIO: è la sala da pranzo della casa romana; prende il nome dai tre letti, sui quali gli invitati e i padroni di casa si sdraiavano, tre per letto, che venivano sistemati sui tre lati della stanza, lasciando libero il quarto per il servizio. Generalmente era aperto sul giardino in modo che gli ospiti potessero godere della vista del verde.

VIRIDARIO: giardino della casa romana, spesso ornato con statue e fontane. È collocato al centro del peristilio*.



Indice alfabetico

A

- Achille (Casa del Larario di A.) p. 17
- Adone (Casa di A. ferito) p. 64
- Amanti (Insula dei Casti A.) p. 126
- Amorini (Casa degli A. Dorati) p. 67
- Ancora (Casa dell'A.) p. 57
- Anfiteatro p. 34
- Antica (Casa della Caccia A.) p. 99
- aperto (Casa del Triclinio all'a. o estivo) p. 36
- Apollo
 - Casa di A. p. 72
 - Tempio di A. p. 83
- Aquae (Castellum A.) p. 69
- Ara (Casa dell'A. Massima) p. 68
- Archi (A. onorari) p. 88
- Argento (Casa delle Nozze d'A.) p. 50
- Atena (Tempio Dorico - Santuario di A. ed Eracle) p. 111
- Augusta
 - Portico della Concordia A. (Edificio di Eumachia) p. 94
 - Tempio della Fortuna A. p. 90
- Augusti
 - Tempio del Genius A. (Tempio di Vespasiano) p. 93

B

- Basilica p. 105
- Boario (Foro B.) p. 33
- Bracciale (Casa di Marco Fabio Rufo e B. d'Oro) p. 100

C

- Caccia (Casa della C. Antica) p. 99
- Casca (Casa di C. Longus o dei Quadretti teatrali) p. 15
- Caserma
 - C. dei Gladiatori p. 48
 - Quadriportico dei teatri o C. dei Gladiatori p. 114
- Castellum (C. Aquae) p. 69
- Casti (Insula dei C. Amanti) p. 126
- Cecilio (Casa di C. Giocondo) p. 51
- Ceii (Casa dei C) p. 19

Centrali (Terme C.) p. 123
Championnet (Casa di C.) p. 107
Chirurgo (Casa del C.) p. 73
Citarista (Casa del C.) p. 14
Comitium (C. ed edifici municipali) p. 106
conchiglia (Casa della Venere in c.) p. 31
Concordia
 Portico della C. Augusta (Edificio di Eumachia) p. 94
Cornelii (Casa dei C.) p. 118
Criptoportico (Casa del C.) p. 18
Cubicoli (Casa del Frutteto o dei C. Floreali) p. 24

D

Diomede (Villa di D.) p. 76
Dioscuri (Casa dei D.) p. 65
Dorati (Casa degli Amorini D.) p. 67
Dorico (Tempio D.- Santuario di Atena ed Eracle) p. 111

E

Efebo (Casa dell'E.) p. 22
Eracle (Tempio Dorico - Santuario di Atena ed E.) p. 111
Ercolano
 Necropoli di Porta E. p. 75
 Porta E. e cinta muraria p. 74
Ercole (Casa del Giardino di E.) p. 37
Esculapio (Tempio di E. o di Giove Meilichio) p. 116
estivo (Casa del Triclinio all'aperto o e.) p. 36
Eumachia
 Portico della Concordia Augusta (Edificio di E.) p. 94
Europa (Casa della Nave E.) p. 25

F

Fabio (Casa di Marco F. Rufo e Bracciale d'Oro) p. 100
Fauno (Casa del F.) p. 56
Felice (Praedia di Giulia F.) p. 32
ferito (Casa di Adone f.) p. 64
Firmo (Casa di Obellio F.) p. 124
Floreali (Casa del Frutteto o dei Cubicoli F.) p. 24

- Fontana (Casa della F. Piccola) p. 58
Forno (Casa del F.) p. 62
Foro p. 84
 F. Boario p. 33
 F. Triangolare p. 110
 Granai del F. p. 86
 Terme del F. p. 89
Fortuna (Tempio della F. Augusta) p. 90
Frontone (Casa di Marco Lucrezio F.) p. 49
Frutteto (Casa del F. o dei Cubicoli Floreali) p. 24
Fuggiaschi (Orto dei F.) p. 27
Fullonica (F. di Stephanus) p. 16

G

- Genius
 Tempio del G. Augusti (Tempio di Vespasiano) p. 93
Geometrici (Casa dei Mosaici G.) p. 108
Giardino (Casa del G. di Ercole) p. 37
Giocondo (Casa di Cecilio G.) p. 51
Giove
 Tempio di Esculapio o di G. Meilichio p. 116
 Tempio di G. p. 87
Giulia (Praedia di G. Felice) p. 32
Giulio (Casa di G. Polibio) p. 125
Gladiatore (Osteria del G.) p. 26
Gladiatori
 Caserma dei G. p. 48
 Quadriportico dei teatri o Caserma dei G. p. 114
Granai (G. del Foro) p. 86
Grande
 Palestra G. p. 35
 Teatro G. p. 113

I

- Insula (I. dei Casti Amanti) p. 126
Iside (Tempio di I.) p. 117

L

Larario (Casa del L. di Achille) p. 17

Lari (Santuario dei L. Pubblici) p. 92

Longus

Casa di Casca L. o dei Quadretti teatrali p. 15

Lucrezio

Casa di Marco L. Frontone p. 49

Casa di Marco L. su via Stabiana p. 122

Lupanare p. 97

M

Macellum p. 91

Marco

Casa di M. Fabio Rufo e Bracciale d'Oro p. 100

Casa di M. Lucrezio Frontone p. 49

Casa di M. Lucrezio su via Stabiana p. 122

Marinaio (Casa del M.) p. 82

Marina (Porta M. e cinta muraria) p. 81

Massima (Casa dell'Ara M.) p. 68

Meilichio (Tempio di Esculapio o di Giove M.) p. 116

Meleagro (Casa di M.) p. 71

Menandro (Casa del M.) p. 20

Mensa (M. Ponderaria) p. 85

Misteri (Villa dei M.) p. 77

Moralista (Casa del M.) p. 43

Mosaici (Casa dei M. Geometrici) p. 108

N

Napoli (Casa del Principe di N.) p. 70

Nave (Casa della N. Europa) p. 25

Necropoli

N. di Porta Ercolano p. 75

N. di Porta Nocera p. 39

N. di Porta Nola p. 45

N. di Porta Vesuvio p. 52

Nocera

Necropoli di Porta N. p. 39

Porta N. e cinta muraria p. 38

Nola

Necropoli di Porta N. p. 45

Porta N. e cinta muraria p. 44

Nozze (Casa delle N. d'Argento) p. 50

O

Obellio (Casa di O. Firmo) p. 124

Octavius (Casa di O. Quartio) p. 30

Odeion (Teatro Piccolo - O.) p. 115

Oro (Casa di Marco Fabio Rufo e Bracciale d'O.) p. 100

Orto (O. dei Fuggiaschi) p. 27

Osteria (O. del Gladiatore) p. 26

P

Palestra

P. Grande p. 35

P. Sannitica p. 112

Panificio (P. di Popidio Prisco) p. 98

Pansa (Casa di P.) p. 61

Paquius (Casa di P. Proculus) p. 21

pareti (Casa delle p. rosse) p. 109

Piccola (Casa della Fontana P.) p. 58

Piccolo (Teatro P. - Odeion) p. 115

Placidus (Casa e Thermopolium di Vetutius P.) p. 23

Poeta (Casa del P. Tragico) p. 59

Polibio (Casa di Giulio P.) p. 125

Ponderaria (Mensa P.) p. 85

Popidio (Panificio di P. Prisco) p. 98

Porta

Necropoli di P. Ercolano p. 75

Necropoli di P. Nocera p. 39

Necropoli di P. Nola p. 45

Necropoli di P. Vesuvio p. 52

P. Ercolano e cinta muraria p. 74

P. Marina e cinta muraria p. 81

P. Nocera e cinta muraria p. 38

P. Nola e cinta muraria p. 44

Portico

P. della Concordia Augusta (Edificio di Eumachia) p. 94

Praedia (P. di Giulia Felice) p. 32

Principe (Casa del P. di Napoli) p. 70

Prisco (Panificio di Popidio P.) p. 98

Proculus (Casa di Paquius P.) p. 21

Pubblici (Santuario dei Lari P.) p. 92

Q

Quadretti

(Casa di Casca Longus o dei Q. teatrali) p. 15

Quadriportico

(Q. dei teatri o Caserma dei Gladiatori) p. 114

Quartio (Casa di Octavius Q.) p. 30

R

rosse (Casa delle pareti r.) p. 109

S

Sallustio (Casa di S.) p. 63

Sannitica (Palestra S.) p. 112

Santuario

S. di Apollo p. 83

S. di Venere p. 104

Tempio Dorico - S. di Atena ed Eracle p. 111

S. dei Lari Pubblici p. 92

Sirico (Casa di S.) p. 96

Stabiana (Casa di Marco Lucrezio su via S.) p. 122

Stabiane (Terme S.) p. 95

Stephanus (Fullonica di S.) p. 16

Suburbane (Terme S.) p. 80

T

teatrali

(Casa di Casca Longus o dei Quadretti t.) p. 15

teatri

(Quadriportico dei t. o Caserma dei Gladiatori) p. 114

Indice alfabetico

Teatro

T. Grande p. 113

T. Piccolo - Odeion p. 115

Tempio

T. del Genius Augusti (Tempio di Vespasiano) p. 93

T. della Fortuna Augusta p. 90

T. di Esculapio o di Giove Meilichio p. 116

T. di Giove p. 87

T. di Iside p. 117

T. Dorico - Santuario di Atena ed Eracle p. 111

Terme

T. Centrali p. 123

T. del Foro p. 89

T. Stabiane p. 95

T. Suburbane p. 80

Thermopolium p. 60

Casa e T. di Vetutius Placidus p. 23

Tragico (Casa del Poeta T.) p. 59

Trebio (Casa di T. Valente) p. 42

Triangolare (Foro T.) p. 110

Triclinio (Casa del T. all'aperto o estivo) p. 36

V

Valente (Casa di Trebio V.) p. 42

Venere

Casa della V. in Conchiglia p. 31

Tempio di Venere p. 104

Vespasiano

Tempio del Genius Augusti (Tempio di V.) p. 93

Vesuvio (Necropoli di Porta V.) p. 52

Vettii (Casa dei V.) p. 66

Vetutius (Casa e Thermopolium di V. Placidus) p. 23

Villa

V. dei Misteri p. 77

V. di Diomede p. 76

Regole per la visita agli scavi

L'area archeologica di Pompei, che ha un'estensione di circa 44 ettari scavati, di cui circa 22 visitabili, presenta per sua natura irregolarità delle superfici di calpestio, si invita pertanto a prestare la massima attenzione durante il percorso di visita al fine di evitare possibili incidenti dei quali la Soprintendenza non potrà essere ritenuta responsabile.

Si segnala che nelle aree archeologiche vesuviane le prescrizioni del D. Lgs. 81/08 si applicano in ordine alle norme di tutela del patrimonio culturale (D. Lgs. 42/2004).

A seguire alcune informazioni e raccomandazioni per la visita

INGRESSI

Gli scavi sono dotati di 3 entrate/uscite: Porta Marina, Piazza Esedra, Piazza Anfiteatro

Le biglietterie sono presenti presso gli ingressi di Porta Marina, Piazza Esedra e Piazza Anfiteatro.

L'ingresso per le scuole è obbligatorio da Piazza Anfiteatro.

Il varco di Villa dei Misteri è di sola uscita.

DEPOSITO BAGAGLI

Non è consentito introdurre all'interno dei siti borse, zaini, bagagli, custodie, le cui dimensioni siano superiori a 30 x 30 x 15 cm.

Gli studenti e i gruppi organizzati in visita agli scavi sono invitati a lasciare i propri zainetti a bordo degli autobus.

Un servizio guardaroba è disponibile ai tre ingressi degli scavi.

SERVIZIO VISITE GUIDATE

Le visite guidate possono essere richieste presso le postazioni guide di Porta Marina (c/o ufficio informazioni) e di Piazza Esedra dalle 9,00 alle 14,00.

Il servizio, non curato dalla Soprintendenza, è svolto dalle guide abilitate dalla Regione Campania identificabili attraverso appositi tesserini distintivi.

AREA PIC NIC E RISTORO

Per la consumazione dei pasti è presente un'area ristoro all'interno degli scavi, nei pressi del Foro, e un'area pic nic in prossimità di Piazza Anfiteatro e di Casina dell'Aquila.

PRESIDIO MEDICO

È presente un servizio di Primo Soccorso nei pressi del Foro. Telefono 081 8575404-406

RIPRESE VIDEO FOTOGRAFICHE

Sono consentite le riprese fotografiche e filmate solo per uso privato. L'uso del flash è vietato. Per riprese con cavalletto o per uso commerciale è necessaria specifica autorizzazione della Soprintendenza.

RACCOMANDAZIONI E DIVIETI

Le persone con difficoltà motorie e problemi cardiocircolatori sono invitate alla massima prudenza. Si raccomanda l'uso di scarpe comode. È severamente vietato accedere alle aree delimitate da transenne e dissuasori. Si raccomanda di prestare attenzione e di non avvicinarsi alle pareti affrescate, di non salire e sedersi su muri e sulle strutture archeologiche e architettoniche presenti nell'area. Si invita a osservare un comportamento rispettoso, astenendosi da schiamazzi, dallo scrivere sui muri, dal disperdere i rifiuti anziché deporli negli appositi contenitori.

DIVIETO DI FUMO

È severamente vietato fumare all'interno degli scavi. Aree fumatori si trovano presso la terrazza di Casina dell'Aquila e presso le toilettes.

ANIMALI

Nell'area archeologica non sono ammessi cani di grossa taglia. Gli animali ammessi dovranno essere dotati di guinzaglio e tenuti in braccio all'interno degli edifici. Si invita a non avvicinarsi ad animali incustoditi eventualmente presenti nell'area.



www.pompeisites.org